

Confronti

ANNO VII - N. 4 - APRILE 2011

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il fondo

Si scrive Approdo – si legge Porto

di Pino La Rocca

Questa volta viene definito "approdo turistico" ma in realtà è un porticciolo turistico a tutti gli effetti, capace di accogliere in tutto 327 imbarcazioni e precisamente l'ormeggio in mare di



153 imbarcazioni fino a 21 m. di lunghezza "fuori tutto" e 174 natanti fino a 8 m. di lunghezza nella parte, per così dire, "a secco". Porto turistico quindi, ma anche porto peschereccio, con la speranza che la residua marineria trebisaccese, ormai ridotta ai minimi termini, disponendo di un proprio rifugio protetto, possa avere un rilancio ed un futuro più in linea con il suo passato.

Questo è, secondo l'illustrazione del soggetto proponente, la Five Resort s.r.l., il progetto che si intende realizzare nella cittadina jonica (costo totale circa 14 milioni di euro) e che ha preso il via, come al solito tra le polemiche, nel corso dell'ultimo Consiglio Comunale che lo ha dichiarato "di pubblica utilità" proprio per agevolare il percorso. Il progetto, come ha spiegato l'architetto-progettista Venerando Puntorieri, obbedisce a logiche di mercato ben precise "che, da parte della Comunità Economica Europea, - come si legge nell'Accordo di Programma che si intende stipulare con la Regione - individuano nella Sibaritide un'area a forte vocazione turistica, idonea quindi all'accesso agli aiuti comunitari nel settore turistico. Settore nel quale la Regione Calabria intende sviluppare tutti quei segmenti dell'offerta turistica capaci di determinare la più ampia fruibilità territoriale finora non adeguatamente sviluppata e che, proprio per questo, non riescono ad esercitare il potere di attrazione di cui sono potenzialmente capaci". E fin qui ci siamo: nessuno infatti, almeno in teoria, dovrebbe essere contrario alla costruzione di un porto che possa finalmente rilanciare Trebisacce nel settore turistico e farla ritornare al ruolo che rivestiva nel passato, quando gli altri paesi di mare vicini a noi non c'erano, o erano delle piccole borgate.

E i soldi? Chi ce li mette? Chi, con i tempi che corrono, è disposto ad investire in

un settore che presuppone la presenza di un'utenza facoltosa, tale da permettersi il lusso di una barca? Ecco allora l'aspetto più importante dell'Accordo di Programma che si intende sottoscrivere con la Regione attraverso gli Assessorati al Turismo ed ai LL.PP: la fattibilità economica-finanziaria dell'opera, rivelatasi finora il tallone d'Achille del progetto già redatto da "Italia Navigando". La società proponente ha già inserito nell'Accordo di Programma il Piano Finanziario che prevede forme di autofinanziamento, una grossa quota-parte di contributi pubblici e un debito finanziario già sottoscritto con la "Mondial-Broker" e allegato all'Accordo di Programma. Sarà dunque la Regione

Continua a pag. 2

Ospedale di Trebisacce

Bocciato il Piano di rientro

La verifica annuale del piano di rientro della Regione Calabria per l'anno 2010 ha dato esito negativo. Risulta dal verbale delle riunioni di febbraio e marzo 2011 che hanno visto il commissario per l'attuazione del piano di rientro del debito pubblico a confronto con il Tavolo Massicci e comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza. Dall'istruttoria effettuata dal comitato e dal Tavolo Massicci si arriva a concludere che "il processo di risanamento strutturale della Sanità è bocciato" si potrà andare avanti con l'anticipazione di liquidità per coprire parte del debito, la gestione dello stesso risulta pesantemente gravata dagli oneri determinati dai ritardi dei pagamenti che prospettano il



pericolo di compromissione dell'intero processo del pagamento del debito pregresso. La Regione Calabria, intanto, in base a due leggi regionali (una del 2009 e una del 2011) ha individuato una quota di entrata in libera disponibilità: si tratta di una somma di 30 milioni relativa all'imposta regionale sulla benzina per autotrazione e ad altre tasse. Alla fine si fa leva sul gettito fiscale che penalizza ancora di più le popolazioni calabresi. Calabresi che oltre ad aver avuto la riconversione o chiusura dei loro ospedali debbono pagare ulteriori tasse. Proprio alla luce del notevole disavanzo, che aumenta sempre di più, il Tavolo Massicci e il comitato arrivano a concludere che si "prefigurano le condizioni per l'ap-

Continua a pag. 2



Sottotiro



I sottosegretari: i nuovi nove

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha premiato i fuggiaschi che sono passati recentemente con lui, nominandoli sottosegretari. Tra i "nostri" di Calabria ha dovuto accontentare il senatore Tonino Gentile e il prof. Aurelio Misiti, ex socialista ed ex dipietrista. Al siculo Scilipoto aveva regalato il saldo del mutuo per la casa e lo ha accantonato nel ripostiglio dei ridicoli. Chi continua a dire che chi vince alle elezioni ha il consenso popolare accetterebbe le stesse pagnotte. Come si vede, sprofondiamo sempre nei fondali più bassi.

(il Sagittario)

Campagna abbonamenti per Confronti - Grazie agli amici che stanno rispondendo al nostro appello, per una campagna abbonamenti: occorrerebbero, almeno, 12 euro all'anno, ma ci bastano anche 10; soltanto una quota simbolica per andare in tipografia. I nostri amici ce la consegnano a mano. Sebbene le Poste facciano delle trattenute per noi svantaggiose, il nostro ccp è il seguente: 99020992, intestato a prof. Vincenzo Filardi, con la dicitura "per Confronti". Lieti di annoverarVi tra i nostri lettori, porgiamo vivi ringraziamenti e cordiali saluti. **I nostri recapiti:** larocaccia@libero.it; g.rizzo43@alice.it; Vincenzo Filardi casella postale n. 75 - Trebisacce (CS).

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

Trebisacce: Si scrive Approdo - si legge Porto

a fare da garante. E' la Regione, sempre secondo i proponenti, che sponsorizza l'opera, assegnando al turismo il ruolo di propulsore dell'economia locale, riconoscendogli la capacità di implementare l'economia tradizionale e dando credito al privato.

In pratica si punta alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e archeologiche ampiamente presenti nella zona attraverso l'allungamento della stagione turistica. Obiettivo, questo, perseguibile solo attraverso la diversificazione dell'offerta turistica. E allora, se le cose stanno così, perché non crederci? Perché fare sempre i bastian contrari? Perché fare il tifo "contro" solo per sterile contrapposizione politica? La gente di Trebisacce ormai ha aperto gli occhi, ha dimostrato di guardare ai fatti e di saper giudicare. In ogni caso noi, come amanti del nostro

paese oltre che come cronisti, abbiamo il diritto/dovere di registrare i fatti, a prescindere da chi se ne rende protagonista. Oggi registriamo perciò una nuova iniziativa. Se dovesse fallire, non sarebbe né la prima, né l'ultima di questo paese che per anni ha cullato solo sogni e creduto a tutti i miti e a tutte le leggende metropolitane. Certo, con i tempi che corrono non è facile farsi illusioni, né sognare ad occhi aperti. Occorre però provarci e dare fiducia all'imprenditorialità privata, che del resto rischia in prima persona: il Comune, dando il via libera al progetto con la dichiarazione di "pubblica utilità, di indifferibilità e di urgenza" ha fatto quello che doveva fare. Ora tocca ai privati cercare riempire di contenuti il progetto e provare a dare corpo ai sogni dei trebisaccesi. Del resto, se sono rose ... fioriranno. Altrimenti sarà l'ennesimo inganno ed il solito sogno nel cassetto.

Villapiana - Domenico Bianculli e il suo Sandro Pertini



foto giu/ri

Se i morti potessero parlare, rifiuterebbero la strumentalizzazione e gli elogi di circostanza. L'amico prof. Gianni Mazzei, che dice sempre con franchezza ciò che non condivide, ha la grande sensibilità di ascoltare e di fare intervenire i "differenti opinionisti"; conosce bene la storia e la realtà del nostro territorio; crede che la cultura possa aiutare la buona politica. Ritengo un po' esagerato quando lo scrittore di origine spagnola Paco Taibo Secondo dice "Datemi un libro e cambierò il mondo", ma il politico o l'amministratore impreparato non serve alla comunità, anzi è dannoso.

Mazzei, che ha voluto il dibattito su l'ex sindaco di Villapiana Domenico Bianculli, intendeva fare non una semplice passe-

rella, ma storia, cultura e politica. Meno male che qualcuno ha parlato di "crisi della Sinistra che non sa più parlare e ritrovare il senso della politica". Bianculli aveva certamente degli avversari interni, ma è stato un sindaco che amava il suo paese e la sua gente. Tutti gli amministratori possono commettere errori, ma lui era una persona umile e onesta. Spesse volte, era molto deciso a contrastare le opinioni e le persone che riteneva politicamente discutibili. Noi lo ricordiamo per alcuni suoi brevi corsivi firmati "Veleno" e con la scritta a mano: "con preghiera di essere pubblicati sulla Zanzara". Gli amici sinceri lo compiangono per la sua lunga e coerente militanza socialista. Quando passavamo per la piazza di Villapiana a portargli il giornale, ci restava male se dicevamo che avevamo preso già tre caffè. Era sempre seduto a chiacchierare con vecchi amici, all'ingresso del suo magazzino, dove ci mostrava un grande quadro di Sandro Pertini, che riteneva come maestro e grande simbolo del Socialismo.

(girizzo)

LUTTI

A Villapiana è deceduta la signora Carmela Santagada, vedova Lo Giudice e sorella di mons. Gaetano Santagada, parroco di Santa Maria della Pietà. Vivissime condoglianze anche per il fratello Mario e per le sorelle Lidia e Gilda e per suo figlio.

Albidona. All'età di 89 anni, è morto a Torino Giuseppe Gentile, che ha voluto tornare nella sua terra natia. Condoglianze per la moglie Rosa, per i diletti figli Caterina, Luigi, Michele e Paolo, e per tutti i suoi numerosi parenti.

San Lorenzo Bellizzi. La Redazione di *Confronti*, gli amici di San Lorenzo Bellizzi e dell'Alto Jonio esprimono le più fraterne condoglianze alla famiglia di Filippo Catalano (vice presidente della Comunità Montana dell'Alto Jonio e vice sindaco di S. Lorenzo) per la morte del padre Antonio, di anni 73.

Quando le evidenze sanitarie vengono sacrificate alla "Ragion di Stato" ...regionale

Leonardo Odoguardi



Ormai sull'ospedale di Trebisacce e sulla Sanità della provincia di Cosenza è stato detto tutto, riportando dati su dati; è stato dimostrato che l'attuale assistenza sanitaria è drammatica e che i livelli essenziali di assistenza (LEA) vengono ancora risolti dalle continue "fughe" verso altre regioni. La colpa di tutto ciò ha origini lontane e sempre più questo sfascio grava soprattutto sulla povera gente. Non vorremmo però che l'attuale terapia fosse peggio del male, almeno per noi dell'Alto Jonio che ci troviamo derubati anche di quel poco che avevamo.

Capita oggi, dati alla mano, che i nostri pazienti si trovano ad aspettare ore in Pronto Soccorso al collasso, partorienti che danno alla luce neonati in modo fortunoso, pazienti da ricoverare che girano fra ospedali come una sorta di gioco dell'oca e pazienti ricoverati al P.S., magari con infarto acuto del miocardio, costretti a spostamenti di oltre 100 chilometri alla ricerca di un posto letto. Non parliamo poi delle urgenze chirurgiche o ortopediche che diventano rischiose non solo per i pazienti ma anche per i sanitari dei "chiudenti" ospedali che sono costretti ad "inventarsi" qualcosa per tamponare l'emergenza. Solo transizione in attesa del nuovo ospedale della Sibaritide? No! Perché non si può erogare una seria assistenza con 350 posti letto per 180.000 abitanti anche se si pianifica l'assistenza

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

Bocciato il Piano di rientro

plicazione degli automatismi fiscali previsti dalla legislazione vigente, vale a dire che l'ulteriore incremento delle aliquote fiscali di Irap ed addizionale regionale Irpef per l'anno in corso. Al danno si aggiungerà la beffa. Infatti tra gli effetti della riconversione più temuti, quelli che potrebbero investire il Pronto Soccorso per i quali comitati civici di difesa delle strutture auspicano almeno il mantenimento 24 ore su 24. I cittadini dell'alto jonio sono convinti che la Regione con Scopelliti presidente non adotterà le necessarie misure per garantire le urgenze del territorio. La tutela della salute è un servizio che lo Stato e la Regione deve garantire almeno con i livelli essenziali di assistenza e non con calcoli matematici che si medicano secondo il proprio tornaconto. L'efficienza della sanità si ottiene con la lotta allo spreco e talora i tagli sbagliati inducono un forte incremento della spesa e dell'inefficienza. Il signor Scopelliti oltre a tassare i cittadini dell'Alto Jonio deve rendersi conto di persona delle condizioni del nosocomio "G. Chidichimo" e delle difficoltà del territorio in termini di collegamenti.

Giuseppe Corigliano.

ospedaliera per intensità di cura e non per unità operative. Bisognerà decidere dove conviene allocare i posti letto mancanti in base a strategie sanitarie regionali, alle infrastrutture esistenti, al numero di abitanti e ad aree omogenee. Le elaborazioni condotte per l'attuazione del principio di appropriatezza delle cure in ambito ospedaliero hanno evidenziato come circa il 60% dell'attuale attività di ricovero ordinario, possa essere affrontato e risolto con altra tipologia di trattamento. Le prestazioni erogate in ricovero ordinario riguarderanno pertanto patologie complesse a pesante case-mix, con durata media della degenza oscillante tra 3-4 giorni ed un indice di occupazione che potrà salire fino al 90%. Detto questo bisogna evidenziare che le Regioni più virtuose, con una solida cultura sanitaria, con una facile viabilità, con più sedi universitarie e così via... hanno approvato i parametri per la determinazione del fabbisogno dei posti letto al 3,8 per 1000 abitanti di cui 2,05 posti per pazienti acuti per specialità di livello ASL; 0,88 posti per pazienti per le aziende ospedaliere e specialità regionali; 0,11 posti ogni 1000 abitanti per la riabilitazione; 0,72 posti per 1000 abitanti per il privato accreditato e 0,04 per la riabilitazione di terzo livello. Da questi parametri si evince che per fare una buona assistenza, nel rispetto dell'appropriatezza e delle condizioni orografiche, ci vuole un diverso numero di posti letto per la Fascia Jonica cosentina considerando che lo 0,72 del privato accreditato non esiste come pure non c'è 0,11 e lo 0,04 della riabilitazione degenziale.

In altre zone dell'Italia gli ospedali come quello di Trebisacce sono fondamentali per assistere zone particolarmente disagiate e/o per evitare le "fughe di frontiera" oltre a fare da "polmone" agli ospedali "Spock", come quello futuro della Sibaritide, permettendo, così, di ridurre le liste di attesa o creando particolari specializzazioni. Queste ed altre osservazioni, però, sembrano essere solo parole per i tecnici regionali che deliberatamente ignorano dati sanitari e sociali sotto gli occhi di tutti. Purtroppo le periferie vengono facilmente scotomizzate quando sono decadenti e senza fari.

Machiavelli diceva che con le parole non si governano gli Stati e molto spesso la Storia ci ha insegnato che l'evidenza dei fatti viene sacrificata proprio alla "Ragion di Stato". Quindi dobbiamo sperare in uno Stato Regionale che prima o poi sappia far tesoro del Piano di Rientro non solo per eliminare i tanti sprechi ma anche per una programmazione secondo una vera giustizia sociale. Quella fatta con il P.d.R non garantisce la fascia jonica e in particolare il territorio dell'Alto Jonio e chi lo deve sapere lo sa! Quindi, bando al cinismo dettato dalla "Ragion di Stato" e ragioniamo con dati alla mano, sanitari, sociali, geografici... Costruiamo insieme il nuovo ospedale dell'Alto Jonio oppure non ci resta che metterci sulla riva del fiume ed aspettare...

Fermi tutti: si vota!

di Pino La Rocca



Foto Odoardi

Siamo ormai alle battute finali della campagna elettorale: domenica e lunedì si vota per le Amministrative ad Albidona, Amendolara, Francavilla Marittima e San Lorenzo Bellizzi. Questi, secondo l'ordine attribuito dal sorteggio effettuato presso la Sottocommissione Elettorale che ha sede presso il Comune di Cassano Jonio, gli schieramenti da cui verranno fuori i nuovi amministratori comunali:

Albidona: Lista n.1 "Albidona dei Valori", con candidato a sindaco Vincenzo Napoli; Lista n. 2 "Uniti per Albidona",

con candidato a sindaco Salvatore Aurelio.

Amendolara: Lista n. 1 "Uniti per la Rinascita", con candidato a sindaco Salvatore Antonio Ciminelli; Lista n. 2 "Innovazione-Opportunità-Partecipazione", con candidato a sindaco Francesco Melfi; Lista n. 3 "Amendolara-Il Rinnovamento...Sì, noi possiamo", con candidato a sindaco Gaetano Rotondò.

Francavilla Marittima: Lista n.1 "Libertà-Cultura-Sviluppo", con candidato a sindaco Giancarlo Chiaradia; Lista n.2 "Francavilla nel Cuore", con candidato a sindaco Paolo Munno; Lista n.3 "Un futuro per Francavilla", con candidato a sindaco Leonardo Valente.

San Lorenzo Bellizzi: Lista n. 1 "La Svolta", con candidato a sindaco Caterina Palazzo; Lista n. 2 "Uniti per San Lorenzo-Continuità e Rinnovamento", con candidato a sindaco Antonio Cersosimo.

... Ma la mia solidarietà va soprattutto agli sconfitti

Giuseppe Rizzo



di vigilare e di dare battaglia contro le prevaricazioni e lo strapotere dei piccoli monarchi e dei feudatari. Finiranno anche costoro; saranno detestati e dimenticati. Il compianto poeta siciliano Ignazio Buttitta non fa scoraggiare gli sconfitti:

*Puru l'omu havi un patruni
u porta nte spaddi,
ma u pò ghittari nterra quannu voli !*

Poste di Albidona

Ciao, Direttore

Preghiamo la Redazione di *Confronti* di farci un po' di spazio per esprimere i nostri più sentiti auguri al Direttore delle nostre Poste, Rinaldo Troiano, affettuosamente conosciuto come Nardino. Abbiamo appreso che va in pensione e che lascia il nostro paese, dove ha lavorato per tanti anni, con afflato umano, sorriso fraterno e competenza professionale. Era amico di tutti, si era immedesimato nella nostra storia, nella nostra cultura e soprattutto nei nostri bisogni. Lo ricordiamo con tutto il nostro cuore e gli siamo grati per il suo lungo lavoro, anche per due pericolosissime prove che è riuscito a superare con coraggio e serenità. Grazie, Direttore.

(un gruppo di amici albidonesi)

Innanzitutto, mi aspetto che lo sciopero nazionale organizzato dalla CGIL per il 6 maggio possa far sentire una forte scossa democratica contro il governo Berlusconi. Susanna Camusso ne è convinta. Ora, non vorrei che la mia modestissima opinione fosse scambiata per una stranezza personale. Io guardo soprattutto l'altro; l'altro che potrebbe essere un emarginato politico, un dissidente o un ribelle che mi ricorda i confinanti antifascisti.

Aspetto il 15-16 maggio, perché per fortuna, ci sono molti che nonostante tutto, vogliono continuare a votare. E io sono sempre stato contro la scheda bianca. Sono pure io arrabbiato per come vanno le cose, in campo nazionale e "nostro". Ma anche questa volta, ci vuole un segnale forte. Bisogna dire apertamente per chi si vota e perché non dobbiamo votare i reazionari, i falsi democratici, gli arrivisti e gli arroganti che calpestano la libertà.

Ma io qui, voglio pensare soprattutto a quelli che perdono: non vi scoraggiate, anche se avete fatto una scelta che io non condivido. Rispetto la vostra libertà. Spesse volte, quelli che vincono si montano la testa e fanno pure i prepotenti. La politica è servizio collettivo, non tornaconto per il proprio portafoglio. Chi perde, resta all'opposizione e ha il suo ruolo

Elezioni di maggio Riflettiamo, ma partecipiamo

Vincenzo Filardi



Fra giorni si terranno le elezioni amministrative nei grossi centri di Milano, Napoli, Bologna, e nei nostri piccoli comuni di Albidona, Amendolara, Francavilla Marittima e San Lorenzo Bellizzi. Mai come oggi queste hanno assunto una tale valenza politica, sia per le vicende del Parlamento, con "transumanze" epocali che richiederebbero reazioni vigorose da parte dei cittadini già espropriati col "Porcellum", del diritto a scegliersi i propri rappresentanti, sia per la grave e lunga crisi economica della quale non si intravede la fine, sia per i prossimi referendum che si sono voluti depotenziare, non abbinandoli alle amministrative, con notevole spreco di denaro pubblico: ben 300 milioni di euro, proprio in questi tempi di vacche magre. Per non parlare del profondo silenzio in cui sono avvolti e dalla completa mancanza di informazione da parte dei media. Le televisioni del servizio pubblico e quelle padronali che ci deliziano con vicende, episodi e spettacoli insulsi, non trovano il tempo e lo spazio da dedicare alle elezioni. Rimarrà nella storia la notizia dell'epidemia di pappagalini in Inghilterra. Eppure tra questi referendum c'è quello sul nucleare che meriterebbe la massima attenzione, sul quale si è già espresso in passato "il popolo sovrano", tale solo quando vota e dà ragione ai vari imbonitori che parlano alla sua "pancia" e non alla sua ragione. Eppure, niente come il nucleare influenzerà la nostra vita e quella del pianeta, per millenni, qualora dovessero verificarsi incidenti, come Chernobyl, Fukushima, e tanti altri episodi meno gravi insegnano. Per non parlare delle scorie che tanti problemi già creano e che vengono completamente ignorati, per il quale fino ad oggi non si è prospettata alcuna soluzione seria, se non lo stoccaggio, che è un semplice deposito, speriamo, in sicurezza e aspettando... Godot. Per non parlare del referendum sulla cessione dell'acqua ai privati, per far entrare il profitto anche in questo bene essenziale. Se le privatizzazioni già avvenute di ferrovie, poste, Alitalia, autostrade, in parte sanità e scuola insegnano qualcosa, c'è poco da stare allegri; ci attendono tempi grami. E' proprio vero che al peggio non c'è mai limite. Verranno

certamente ridotti i servizi e le prestazioni, saliranno i costi, come le altre amare esperienze ci insegnano. Infine il "Legittimo impedimento" con cui, con varie versioni, si è baloccato per anni il nostro Parlamento, mentre la crisi galoppava, e che non so a quanti cittadini esso possa interessare. Questi, insieme a tanti altri che sarebbe troppo lungo menzionare, i motivi che devono spingere i cittadini ad andare a votare, anche con qualche sacrificio materiale e "spirituale", informandosi, discutendo, partecipando, riflettendo a lungo, comparando le varie proposte, ma verificandone poi la coerenza con i comportamenti. Dobbiamo quindi partecipare e possibilmente in modo attivo, non andando ad ingrossare il partito degli astenuti, che non ne ha bisogno, essendo già il primo partito. Purtroppo il risultato delle astensioni lo verificiamo ogni giorno sulla nostra pelle. Riflettere quindi, comparare, valutare, giudicare, decidere. Non è vero che i partiti sono tutti uguali, chi lo dice è interessato a non far partecipare, lavorare per il re di Prussia, come si suol dire, che poi governerà come un monarca assoluto, pur non avendo neanche il consenso del 30% degli elettori. Riflettiamo sulla penosa condizione dei giovani senza opportunità di lavoro, senza alcuna certezza per il domani, sulla precarietà di tanti lavoratori, che con il loro salario, nonostante tante privazioni, fanno fatica ad arrivare a fine mese, sul disagio degli anziani costretti a vivere, dopo una vita di lavoro, con pensioni falcidiate dall'aumento del costo della vita e con continue perdite del potere d'acquisto. Ma l'aspetto più tragico e che preoccupa per il futuro della nostra società è che si è fermato "l'ascensore sociale": la nostra società si è spaccata in due settori, con i ricchi che diventano sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri. Non esiste più il ricambio sociale. Tutte le conquiste, istruzione, salute, lavoro, vita serena con un futuro quasi certo e programmabile, non esistono più. In sintesi, lo stato sociale costato sacrifici, lotte e anche vite umane, è stato cancellato. Riflettiamo quindi, ma partecipiamo. Votare è un diritto ma anche un dovere. I gravi eventi in paesi vicini a noi ci aiutano a riflettere, e a giorni, decidere per il meglio.

SITO WEB DA € 199,00

**REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999
UN'ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASET
E' AL TUO SERVIZIO**

**INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE
RECYCLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICIZZAZIONE SUI MOTORI
INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA**

ENTRA IN: WWW.GLOBALIFE.IT

TELEFONO: 347 6034114

Se volete scaricare Confronti: www.beiposti.it/confronti

ALTO JONIO

Per i nostri paesi

Scaramucce municipali, danni del maltempo, viabilità disastrosa

Comincio un'altra volta da **Cerchiara** e sento già l'atmosfera della festa della Madonna delle Armi. Alcuni immigrati rumeni sono stati sorpresi mentre scaricavano rifiuti, a pochi passi dal centro abitato: sono stati condannati a quattro mesi di reclusione.

Quando giungo a **Francavilla Marittima** mi raccontano di un "paese politicamente disgregato", perché "si sono rimescolate le vecchie carte" e "chi si trovava lì, ora si trova là", mi dice un mio vecchio amico del bar. A **Villapiana**, il nostro taccuino è sempre ricco di notizie: è stato ricordato l'ex sindaco Domenico Bianculli. "Con una messa e preghiere, è stato ricordato anche il parroco don Rodolfo Ettore, morto un anno fa. C'è stato un grave incidente stradale sul ponte della vecchia 106, dove ha perso la vita il quarantenne Michele Fava di Catanzaro; nello scontro, ci sono stati altri gravi feriti di Corigliano. Al palazzo municipale si sorride, perché arrivano finanziamenti dal Ministero delle Infrastrutture con i quali dovrebbero essere recuperati una quindicina di vecchi alloggi del centro storico. C'è polemica tra l'amministrazione comunale e l'Enel, accusata di compiere "inadempienze" negli allacci elettrici. Michele Grande, segretario di "Futuro e libertà", parla dell'abbandono dei campetti sportivi.

Qui, c'è un'altra scrittrice giovanissima, appena 15 anni; è studentessa allo Scientifico di Trebisacce, si chiama Antonietta Voto, che ha scritto "Pioggia di pensieri". Ne hanno parlato al Liceo il preside Masneri e i professori Gianni Mazzei e Giusy Covelli. Mazzei vi vede i registri linguistici di italiano e dialetto. Originale iniziativa della dirigente Elisabetta Cataldi: gli studenti di Villapiana visitano il carcere di Rossano: Alla Piscina comunale arrivano vacanzieri e atleti di ogni parte: questa volta, sono giunte donne di Cosenza e alcuni paesi dell'Alto Jonio. Si discute sul pro e il contro della recente trasmissione di RAI 3, "Amore e san-



gue", imperniato su di una tragico fatto di sangue, qui avvenuto qualche anno fa.

In **Amendolara** è stato arrestato un giovane di 26 anni, ma è affidato ai servizi sociali. Per le elezioni, si dice che in parecchi hanno cambiato casa. Il nostro giornale sentirà il dovere di parlare del Museo degli oggetti contadini e delle belle fotografie scattate da Mario Bleari Melazzi negli anni '50. A **Oriolo**, grandi celebrazioni per san Francesco, di cui è conservato l'alluce, e san Giorgio. Si è svolto il convegno su agricoltura e forestazione, con i rappresentanti della regione (ma è mancato l'ass. all'agricoltura Trematerra), il vice presidente del Consiglio provinciale Mimmo Bevacqua,

di alcuni consiglieri provinciali ed i sindaci di Villapiana, Alessandria, Castroregio e Oriolo. Passo a **Montegiordano** e mi informano che è stato approvato il bilancio consuntivo; naturalmente, la minoranza è contraria, perché le spese supererebbero le entrate. E' stato approvato anche il regolamento per prolungare la stagione estiva. La "nudicella" non si può più pescare: la Guardia di Finanza ha sequestrato alcune quantità di novellame di sardine nel mare antistante. Grande partecipazione nella sagra delle fave e dei piselli, prodotti tipici del nostro territorio; il consigliere regionale Franco Morelli è ormai di casa, ricorda la sua proposta di legge sulla valorizzazione di questi prodotti. Festa anche per la signora Rosa Colotta, originaria di Oriolo, che ha compiuto i suoi 100 anni di età. L'ultima notizia: il problema del nuovo ufficio postale dovrebbe essere risolto in termine di un anno. Vado verso **Rocca Imperiale**, dove gli amministratori comunali e i rappresentanti della società "Eco Maasas" addetta al servizio raccolta rifiuti hanno discusso su questo progetto. Si chiede la partecipazione responsabile dei cittadini, la riduzione della quantità dei rifiuti, lo smaltimento e il riciclo. A **Nocera** dicono che è tutto bloccato per il progetto Parco eolico, non ancora approvato dalla Regione. Mi fermo ad **Alessandria**, per assistere al trasporto della Pita; la festa di Sant'Alessandro e la scalata si svolgeranno il 3 di maggio. Si aspettava il presidente della Provincia Oliverio, ma non è arrivato: poteva ren-

Ciccio Scaliero

dersi conto della nostra viabilità. Paolo Napoli e Antonio Arvia (Totarella) diventano sempre più famosi: sono stati fotografati con Niki Vendola!

In **Albidona** molti hanno visto il TG3 Calabria, dove si parla dei prodotti tipici di Agorà, con il giovane Michele Rizzo al bancone di questo noto posto di ristoro arbereshe. Come per S. Lorenzo, Francavilla e Amendolara, delle elezioni si è parlato a parte, e in nome di San Michele che si festeggerà in grande l'8 di maggio, si spera che non ci siano altre risse.

Il maltempo di febbraio-marzo aprile ha creato gravissimi danni

Il maltempo di febbraio-marzo ha creato gravissimi danni nei territori della Sibaritide e dell'Alto Jonio. Si è verificata una nuova esondazione del fiume Crati, i cui argini subiscono preoccupanti erosioni. Gravi problemi anche nel sistema viario e nei campi, dove l'agricoltura costituisce la risorsa prioritaria della zona. La Provincia si fa sentire ma dichiara di non farcela per intervenire, in quanto vive con grandi difficoltà economiche. Il presidente Mario Oliverio dice: "intervenga il Governo nazionale". Mentre la Coldiretti propone un tavolo di competenza tecnica. Anche il Satanasso, che solca il territorio di Villapiana, è stato in piena travolgente; interviene il consigliere di opposizione Salvatore Zito.

Per mons. Bertolone, promosso arcivescovo metropolita Catanzaro-Squillace; Grazie, Buon Dio!

Il 25 marzo u.s. l'annuncio: "Mons. Vincenzo Bertolone è stato trasferito all'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace!" Dopo attimi di smarrimento, ci siamo ripresi: "Cosi vuole il Signore Iddio!"

S. E. Mons. Vescovo, il 13.05.07, è giunto nella nostra Diocesi quasi in punta di piedi; ben presto Egli s'è dimostrato Persona dinamica! Subito s'è dato da fare per la Chiesa a Lui affidata, risvegliando la coscienza popolare con le Solennità religiose proprie dei Tempi e quelle particolari, stimolando l'assiduità di ciascuno alla frequenza delle cerimonie sante e, quindi, dei Sacramenti. Crea **L'ABBRACCIO** (in modo figurato, alla Sua Chiesa): periodico mensile che in prima pagina riporta il Suo insegnamento per ogni occasione, poi gli articoli di coloro che vogliono far sentire la propria voce a livello diocesano. Tuttavia, per elevare il livello cultural religioso dei fedeli, organizza annualmente Convegni religiosi che, per la saggezza dei relatori ecclesiastici e laici prescelti, sono sempre più affollati. I relativi atti sono raccolti in testi a disposizione di chi ne farà richiesta. Nel quadriennio del Suo mandato ha fatto riemergere confraternite e congreghe cadute in disuso, associazioni affievolite, antichi santuari ed altro. Non si risparmia in ricerca di *Vite Sante* che nella Chiesa locale hanno operato con gran sacrificio per il bene delle anime e della società, per avviarne la Memoria alla Venerazione. In quest'ultimo anno, il massimo: la visita pastorale in ogni Parrocchia, per avere contatto paterno con tutti: presbiteri, fedeli, Autorità

, enti locali, associazioni, mondo scolastico, forze economiche e sociali, Addetti all'Ordine pubblico; visita ad ammalati, attenzione ai bisognosi ed anziani, azioni contro l'usura e vari altri interessi. Verso la fine del decorso anno, ha posto la sua attenzione sulla Sanità Pubblica ed alla globalità socio-economico del **Territorio** che sempre abbiamo ricordato come la **Cenerentola** d'Italia, per solleccitarne le soluzioni. La Zona, con ricca pianura a cui fanno da corona colline e monti che si rispecchiano nel mare, è stata dotata da Dio di clima dolce, aria salubre, sole quasi sempre. Pur tuttavia, essa è la più abbandonata della Regione, a sua volta, la più povera d'Italia. Ha organizzato due convegni al **Miramare Palace Hotel** di Trebisacce, per mettere a fuoco la situazione sanitaria nell'Alto Jonio ed in particolare del nostro Ospedale, quale nosocomio di frontiera. Qui la gente corre gravi rischi per la vita, perché le nostre popolazioni restano distanti dagli altri ospedali, dal momento che il nostro ha quasi chiuso i battenti. Da qui, l'appello ai politici locali, ad enti ed associazioni, ai volenterosi, a tutti, ad unificare le voci per la salvaguardia di questa Struttura Ospedaliera, facendo presente che con dovuti risparmi si potranno trovare i fondi per tenerne aperto i reparti essenziali. In tali incontri sono stati anche evidenziati altri problemi per uscire dall'isolamento in cui ci troviamo. Lo scrivente, in particolare, ha segnalato i sogni vissuti sin da giovane e cioè: 1)- raddoppio della nuova SS 106 con opportune modifi-

che, 2)- mega ospedale nel baricentro della Sibaritide, 3)- aeroporto, 4)- istituzione di Provincia a SIBARI (se esse non saranno abolite), con circa 65 comuni, rispetto agli attuali 155 di Cosenza, 5)- due nuovi tratti di collegamento -ferroviario e stradale- tra Spezzano Scalo e Cirella Scalo (o nei pressi) per il veloce collegamento col Centro-Nord d'Italia: dopo 150 anni dalla sua **unificazione**, noi siamo ancora **isolati!** Orbene, dopo questo intenso lavoro pastorale, Mons. Bertolone ci lascia...Noi abbiamo attimi di sconforto, ma Egli stesso ci viene incontro: *-Non posso e non voglio nascondere il sentimento di sofferenza che mi procurano il dover lasciare tante persone davvero care e non poter vedere realizzati tanti progetti in fieri e tante idee che la visita pastorale mi aveva messo nel cuore... Mi resta la consapevolezza di avere molto seminato e molto offerto in termini di formazione e stimoli, mediante la missione popolare, le lettere pastorali, la visita pastorale ed i numerosi incontri, convegni e conferenze, ma tanto ancora resta da fare..."* Concludiamo, manifestando la nostra filiale devozione all'*Inviato del Signore*, asserendo che la Sua elevazione ad Arcivescovo è ben meritata: ne siamo felici! Siamo anche sicuri che S. E. Rev/ma non dimenticherà i nostri problemi. Noi, grati per quanto ha fatto e farà ancora, Lo ringraziamo di tutto cuore e preghiamo il Signore che Gli conceda lunga vita, salute e vigore con l'augurio del soglio cardinalizio e anche altro! Di tanto: - GRAZIE, BUON DIO!

Giuseppe Veneziano

PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili Montilli
Tel e Fax: 0981 994123 - C.da Siba - FRANCAVILLA M. (CS)

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 93013 / 93059

Ufficiale: la candidatura della "Festa dell'Abete" nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Unesco



Alessandria del Carretto: 29/04/2011. E' stata data la comunicazione ufficiale della candidatura della "Festa dell'Abete" nella Lista Rappresentativa del Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco e presentata l'idea progettuale dell'istituendo "Museo della Festa dell'Abete - Centro dei saperi tradizionali del Pollino, durante i lavori della conferenza stampa tenutasi lo scorso 29 Aprile, nella sala consiliare e organizzata dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Vincenzo Gaudio in collaborazione con il Comitato Feste e l'Associazione Ats "pite". E' stato consegnato il Dossier sulla Festa dell'Abete, "a feste da pite", presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Mibac). L'esito finale, è ora nelle mani dei Membri del Comitato Intergovernativo per la salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale presso la sede Unesco di Parigi, per la cui risultanza occorre attendere il 2012. La candidatura della Festa dell'Abete è l'unica della Calabria come proposta dell'elemento singolo. L'iter procedurale è stato seguito dall'Associazione culturale APS Vacanzieri insieme attraverso l'Italia e di cui è presidente l'ideatore della candidatura, Vincenzo Arvia. L'intervento di sostegno alla candidatura è giunto tramite video-conferenza, curata dal regista Rocco Giampietro, dell'Assessore Regionale alla Cultura, On. Mario Caligiuri che ha affermato: "La Calabria non ha un sito Unesco da valorizzare e che la cultura deve unire lo sviluppo civile e quello economico e le tradizioni rappresentano proprio un volano di sviluppo". Nel ruolo di coordinatore il giornalista Franco Maurella. Il sindaco Vincenzo Gaudio ha esordito affermando che l'eventuale riconoscimen-

to non dovrà prestare il fianco a nessun tipo di speculazione. Ha ricordato ancora, a tutti i presenti, che il rituale della Festa non è mai stato modificato negli anni e conserva tutta la semplicità e l'integrità della cultura contadina. La serata è stata arricchita dai preziosi e qualificati interventi di: Giuseppe Delia, presidente dell'associazione Rizoma, di Ettore Angiò, ricercatore di storia e tradizioni antiche, da Tullio Masneri, dirigente scolastico dei licei di Trebisacce, Da don Nicola De Luca, presidente Comitato Feste Parrocchia Sant' Alessandro, dall'assessore Riccardi, del comune di Terranova del Pollino, in sostituzione del sindaco Vincenzo Golia, da Leonardo Rago, dirigente scolastico Istituto comprensivo "C. Alvaro" di Trebisacce. Per Giuseppe Ranù, consigliere provinciale, è importante ciò che la politica può e deve fare a sostegno dell'iniziativa. Ha precisato che l'assessore provinciale alla cultura, Maria Francesca Corigliano e l'on.le Mario Oliverio hanno già tangibilmente testimoniato la presenza della provincia a sostegno dell'iniziativa. Emerge storia, tradizione e l'impegno di chi fa politica è quello di valorizzare questi eventi e occorre puntare sul recupero delle tradizioni. La sfida è di piantare un seme per poi parlare al mondo partendo da Alessandria. Sono seguiti gli interventi del consigliere provinciale Franco Mundo, di Gianluca Gallo, consigliere regionale, che ha chiosato: "Abbiamo guardato e non abbiamo visto", spiegando che spesso accade che abbiamo delle bellezze naturali, delle risorse interne, ma che non sappiamo apprezzare e valorizzare.

Franco Lofrano

Il regista di "Le quattro volte" torna fra gli amici di Alessandria



Michelangelo Frammartino, il giovanissimo regista del film "Le quattro volte", pluripremiato in campo nazionale e internazionale, ha voluto rivedere i luoghi dove ha girato una parte del suo documentario antropologico e gli amici di Alessandria che gli furono vicini, primo fra tutti l'ex sindaco Nino Larocca che l'ha fraternamente ospitato per

quei pochi giorni della festività alessandrina. Si è intrattenuto anche con l'attuale sindaco Vincenzo Gaudio e con gli organizzatori della festa dell'albero. Frammartino, nonostante il maltempo, ha seguito il percorso della "Pita", trasportata a spalle, dal bosco Spinazzeta al largo San Vincenzo, e con straordinaria abilità, ha fatto la faticosa scalata della "pita" di Sant' Alessandro, fino alla cima ed è stato lungamente applaudito dalla numerosa folla che lo seguiva dal basso. Nino Larocca gli ha fatto una lunga intervista, la cui sintesi sarà riportata nei prossimi numeri di *Confronti*.

(g.r.)

L'inclemenza del tempo non ferma la festa della "Pite"

Ettore C. Angiò

Il tempo anche quest'anno è stato inclemente, ma a "pite", ossia l'abete bianco, è stato portato lo stesso in paese. Mai le avverse condizioni atmosferiche hanno potuto bloccare questa festa, anche con la neve, ed è capitato a volte, il rito è stato rispettato.

Ha piovuto, praticamente, di continuo per tutta la giornata e i partecipanti, molto dei quali provenienti da altre regioni, pur sotto la pioggia insistente, hanno accompagnato il trasporto dell'abete e della cima sino alla conclusione.

Parlando con alcuni di questi ospiti, ho chiesto il loro parere sulla festa. Le risposte sono state praticamente tutte le stesse: una festa bellissima, coinvolgente, che vale la pena di vivere anche con condizioni atmosferiche avverse. Siamo al piano degli "scifè", così si chiamano in dialetto gli abbeveratoi, dell'"acquè 'i vrùmè", dove, come al solito, fervono i preparativi per il trasporto. Si fissano, alle distanze previste, i sette anelli di ferro ai quali saranno applicate le corde e le "tortè", ossia specie di funi vegetali ottenute da rami di pruno selvatico riscaldati "ffocàtè" e quindi sottoposti a torsione. Alle fune così preparate vengono aggiunte le "tirè", ossia dei grossi pali di legno che serviranno ai giovani per il trasporto, per scivolamento,



foto Angiò

scambiano cibarie e se ne danno a chi non ne ha portato non conoscendo lo svolgimento della festa. E l'acqua continua a cadere, fango dappertutto anche sui visi allegri dei partecipanti e tarantelle e canti.

Si riparte un'altra volta verso la prossima sosta e verso il paese. Chi coordina la traslazione della cima "u cimàhè", prega i trasportatori di usare accortezza per non rovinarlo.

Altra sosta prima di iniziare la discesa verso la *Difisella*. Ancora acqua e fango e tanta allegria.

Si giunge, infine, alla *Difisella*, dove i numerosi spettatori accolgono l'arrivo della "pite" con un fragoroso applauso, ma qui, al contrario degli altri anni, causa la pioggia non ci sarà il tradizionale pranzo all'aperto, non ci saranno i tavoli apparecchiati, qualcuno dice, senza scomporsi, sarà per il prossimo anno.

Dopo un'altra lunga sosta allietata sempre da libagioni, canti e balli si riprende la discesa verso il traguardo finale: piazzetta di San Vincenzo, dove si giunge in serata e dove la "pite" viene salutata, da eccezionali applausi e grida di gioia che coinvolgono tutti i presenti.

Il trasporto è terminato, ma la festa per i partecipanti continua ancora, nonostante la stanchezza, l'acqua che sempre continua a cadere e le libagioni abbondanti fatte anche per combattere il freddo.

Molti non prenderanno parte alla fase successiva, ossia quella del 3 maggio, e moltissimi, tra gli ospiti provenienti da varie regioni italiane: Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, Puglia, Sicilia, Toscana, si ripromettono di tornare l'anno venturo e portare nuovi amici. Perché, dicono, che questa festa merita di essere vista e, soprattutto, vissuta in prima persona. Quest'anno, la Pita è stata scalata dai giovani Giovanni Basile, Alessandro Roma, Federico Trupo e anche dal regista Michelangelo Frammartino.

Un grazie d'obbligo a tutti gli organizzatori e a tutti coloro che con impegno e sacrificio, anche personale, consentono il perpetuarsi di questa bella tradizione che il prof. Bronzini ha definito: "...di grande presa spettacolare" e un arrivederci, a tutti, alla Festa della "pite" del 2012.



foto Angiò

della "pite".

Dopo la sosta al piano dell'"acquè 'i vrùmè", dove alcuni, nonostante la pioggia, consumano una colazione mentre altri, grazie all'ospitalità della famiglia Rusciani, possono asciugare un po' gli abiti e rifocillarsi all'asciutto, si parte. Alcuni ragazzi precedono il corteo tirando una piccola trave "u trevièttè". È un buon auspicio per la festa, questi giovanetti saranno quelli che fra qualche anno avranno il compito di continuare la tradizione,

I suonatori di ciaramelle, organetti e altri strumenti musicali, noncuranti dell'acqua che Giove Pluvio invia abbondantemente e coprendo con mezzi di fortuna gli strumenti, fanno sentire i loro pezzi. È un confondersi di suoni, grida di incoraggiamento e ordini dai coordinatori del traino. L'albero si muove verso Alessandria, scivola lungo "u scifèhètùrè", un tratto del sentiero in forte pendenza e si avvia verso la prima fermata.

Anche qui consumo di vino e cibi vari, si solidarizza con chi non si conosce, si



La Pasqua albidonese

Fede e tradizione



Angiolino

Non si tratta di semplice nostalgia, ma di autentici momenti di fede rivissuta nel silenzio e nell'emozione della buona festività di Pasqua. Per il vero credente, la Pasqua si vive nel "dolore" della Passione e anche nella gioia del rinnovamento, della liberazione e della fraternità. Ma si tratta anche di salvaguardia della cultura e delle più significative tradizioni popolari. Anche quest'anno, ho voluto seguire da vicino la preparazione e lo svolgimento della Settimana santa: dal giorno delle Palme, ancora col mondo contadino che

si trasforma in un caratteristico bosco ambulante di bellissimi fasci di ramoscchi d'ulivo, benedetti dal parroco e poi distribuiti tra i compaesani o piantati nei seminati, per invocare la protezione e la fertilità di Madre Terra.

Le ragazze e le giovani mamme preparano ancora gli splendidi vassoi dei *gavorielli*, che l'antropologo Frazer, parlando del culto arboreo mediterraneo, definisce "grano tallito" fatto germogliare sotto il letto o in altri angoli bui della casa.

Per i vicoli del paese vieni inebriato dal caldo odore del forno casareccio, dove le nostre espertissime donne cacciano le *cullure*, la *pàpera* per i bambini, il *pezzuògo* per le femminucce, compresi gli squisitissimi *'nghiùsi* con gli spinaci; c'è pure chi li fa con la ricotta fresca.

Le vecchie cantatrici delle lunghe canzoncine di Pasqua sono quasi scomparse, ma quei vecchi testi, pazientemente registrati e trascritti, li cantano le più giovani che frequentano la chiesa, come Franca Gatto, Carmelina Aurelio, Franca Basile e altre parrocchiane. Nella notte di *Giovedì santo*, dopo la predica della Passione, fatta da un monaco venuto da lontano, si è rinnovato il pellegrinaggio verso la cappella della Pietà, dove abbiamo rivisto e ascoltato anche i cantatori della più famosa *lauda* della Passione, detta "a vera *crucia*" o "scherzosamente" "*sempro sempro*" per come vengono pronunciati i primi versetti di questo antichissimo canto popolare religioso. Alcuni cantatori sono morti, ma si sente ancora il forte eco della loro voce. Quest'anno c'erano quasi tutti: con Pietro Gentile in testa, che fa anche il portatore della croce nera, il colore del lutto per Cristo morto; Rocco e Domenico Lofrano, Matteo Leonetti, Leonardo Filazzola e altri giovani, compresi alcuni albidonesi trasferiti nella vicina

Trebisacce. Nella cappella della Pietà, hanno cantato a parte, anche Laura Matarrese, una delle vecchie cantatrici rimaste, con sua figlia Domenica Mutto. E' doveroso ringraziare ancora Angiolino Rizzo (*Zarriello*), che continua a preparare i dintorni della cappella della Pietà: per il notturno del *Giovedì santo* 21 aprile 2011 non ha provveduto solo al grande falò di legna secca e rami verdi, e delle due fiaccole (*ighiminère*) piantate e accese sulla punta dei pali, fissati di fronte all'ingresso della chiesetta, ma sul muraglione che costeggia la strada provinciale Trebisacce-Albidona ha voluto illuminare il percorso della processione con una sua straordinaria novità: ha preso cinque dischi metallici di un vecchio frangizolle agricolo, li ha riempiti di pezzetti di teda (*i grazzi' deda*), ricavandone un intelligente raffronto con la scodella della fiaccola olimpica e con le altre che durante la Settimana



Via Crucis 2011

santa abbiamo visto tra la folla di Piazza San Pietro, a Roma. Bravo, Angiolino! (Il Cronista)



Proseguono gli incontri con la cittadina polacca Zakroczym gemellata con Montegiordano

Montegiordano e Zakroczym sempre più vicini e sempre più gemellati. Gli incontri con la ridente cittadina Polacca, con poco più di seimila abitanti, collocata in riva al fiume Wistula, si intensificano sempre di più. Il ruolo da trade union è curato dall'avvocato montegiordanese Ivan Iurlo, professore incaricato dell'Università degli studi di Varsavia. Approfonditi studi, rilevano la presenza intorno al 1500 di tecnici italiani che costruirono un ponte proprio a Zakroczym, ove è presente un insediamento di Frati Cappuccini di origini calabresi, ancora oggi operanti nel cattolicissimo popolo polacco. Il Sindaco di Zakroczym, Henryk Ruszczyk, si è personalmente recato a Montegiordano per riconoscere il legame di fraterna amicizia e collaborazione tra le due comunità. Emozionanti i momenti di cordialità di ieri, trascorsi dinanzi le autorità montegiordanesi, fra tutte il primo cittadino, l'ingegner Francesco La Manna (in foto). L'iniziativa è stata, con determinazione, voluta dall'assessore montegiordanese dott. Francesco Saverio De Santis che ha personalmente ratificato la volontà di portare avanti l'impegno internazionale. Apprezzati ringraziamenti sono stati rivolti alla Fondazione Weinstein Welc, nella persona del suo presidente,

Urszula Waleria Welc, per le traduzioni simultanee eseguite. Formali saluti sono stati rivolti anche dal luogotenente Domenico Allevato, comandante della Tenenza della Guardia di Finanza di Montegiordano. Dopo le formalità di rito, la delegazione polacca è stata accompagnata per la consueta visita dei centri storici federiciani, soffermandosi



dinanzi il maestoso e superbo castello di Roseto Capo Spulico. Sono seguite escursioni veloci lungo uno scorcio di costa mozzafiato a bordo di un gozzo da pesca. Appuntamento al prossimo evento, per rinsaldare sempre di più i vincoli d'amicizia tra le due Comunità.

Alessandro Alfano

La ricetta popolare e fatti bizzarri

I favazz ch'i càuze

(fave intere soffritte con la pancetta)

Possibile che questo piatto si usava esclusivamente al mio paese (Albidona) e soltanto in tempo di guerra e di grande miseria? Io l'ho gustato anche durante le feste di Pasqua, a fine aprile, quando maturano le fave, i *favàzz*. Me l'ha riproposto la mia cara zia Maria.

Gli ingredienti sono i seguenti: fave fresche, ma tenere, da usare intere, con buccia verde e baccelli interni. Si devono solo spuntare alle due estremità; olio di olive nostrane, sale e pancetta di porco locale, e anche una pizzicata di pepe rosso (dolce o piccante) e un mezzo spicchio d'aglio.

In una padella si mettono a bollire le fave; quando finisce l'acqua si aggiungono il soffritto della pancetta tagliata a piccoli pezzi, l'aglio e il pepe rosso. Rimescolate tutto, scodellare su un piatto di terracotta tarantina, e consumate caldo, con pane casareccio e un bel bicchiere di vino rosso cerasuolo delle nostre vigne di *Cannaflàca*



I Favazz

o della *Timpicella*.

Mentre mangiamo questo piatto, la zia Maria mi racconta il fatto del musicante di Oriolo: "Nella festa del nostro San Michele dell'8 maggio veniva a suonare la banda musicale di Oriolo; ogni famiglia, per onorare il Santo protettore, invitava a mangiare uno dei *bannistri*. Mia nonna gli preparò i maccheroni di casa, le polpette con la salsiccia e un piatto di fave con la pancetta. Il musicante mangiò con molta voracità sia i maccheroni che le polpette, ma quando vide le fave con la "scorza", gridò: "... ad'Albidona mangiàtese i fave ch'i càuze?";

... in Albidona mangiate le fave con tutta la scorza?

Con rispetto della felice memoria del musicante di Oriolo, provate ad... assaggiare questo stufato di zia Maria!

(Catrina La riccia)

L'Affiliata calabrese Eurispes

Tra i componenti e i soci dell'Affiliata calabrese dell'Eurispes (Istituto di studi politici, economici e sociali) ci sono anche rappresentanti e studiosi dei nostri paesi. Come soci, ne fanno parte il dott. Mario Marino e l'avvocato Salvatore Antonio Ciminelli. Mentre il dott. Rocco Laviola, cultore di storia, il preside Vincenzo Gerundino, pure di Amendolara, sono inseriti nel Comitato scientifico dell'Eurispes. Non poteva mancare il prof. Giuseppe Trebisacce, di Roseto, docente Unical.

TREBISACCE e DINTORNI

L'Osservatorio di Orazio e Pancrazio



Foto giu/ri

Come leggerete anche in un altro servizio più completo, sabato 30 aprile, al cinema-teatro Gatto è stato presentato il Progetto per i Licei, Classico e Scientifico. Vi ha partecipato anche il presidente dell'Amministrazione provinciale Mario Oliverio. Trebisacce, annuncia ancora il sindaco, avrà altri finanziamenti per il Parco Archeologico. Mentre il vice sindaco, nonché direttore del Distretto Sanitario (che ha competenza da Cassano a Rocca Imperiale) comunica che il settore delle Politiche Sociali della Regione Calabria ha concesso un finanziamento di circa 400 mila euro per i comuni dell'Alto Jonio con Trebisacce comune capofila dello stesso Distretto, ma si deve predisporre subito un progetto da presentare alla Regio-

ne. Purtroppo, le liste civiche che nascono dopo uno sfacelo amministrativo, producono facili e disastrose conseguenze per la collettività: il consigliere Giuseppe Tarsitano, dell'Udc, abbandona l'aula e fa saltare i lavori anche perché quelli della Minoranza erano assenti perché erano andati tutti alla messa del giovedì santo.

Fanno ancora buona cronaca i *Guerriglieri del Verde*, sempre in azione: offrono fiori per ricordare l'Unità d'Italia e aiutano a tenere il paese pulito, recuperando gli spazi naturali e sporcati dai vandali e dagli incivili.

Nuova edizione della gara ciclistica, a livello nazionale, di Bicincittà: 1,8,15,22 maggio, da Castiglione della Pescara, a Cariati e Trebisacce.

Buone notizie per il Calcio trebisaccese: l'Arsenal della professoressa Elirosa Gatto ha vinto 3-0 a Polistena ed ha conquistato la prestigiosa Coppa Calabria. Segnano Mundo e Forte. Complimenti e... ad maiora!

Gli operai del Consorzio hanno quasi terminato la recinzione dell'aiuola a ridosso dell'Ospedale; ora, è anche compito del vicinato mantenerla pulita e ordinata.

(Orazio e Pancrazio)

Dal Bastione alla Fornace, dal Saraceno alla Pagliara

Un'antica filastrocca dei nostri nonni: "trippa e ntrappa, /cu no scippa / scappa"



Tutti sorpresi dal servizio straordinario della televisione: nella notte del Primo maggio, mentre a Roma si festeggiava la beatificazione di papa Wojtyla, le teste di cuoio di Barak Obama riescono ad acciuffare il pericoloso sceicco Bin Laden, ucciso come un brigante. Tra i cacciatori del terrorista c'è un grosso calibro della CIA: Leon Panetta, originario di Gerace. Mariuccia, la mia vicina di casa, che dovrà sposarsi in agosto, vorrebbe indossare la stessa "seta bianca" di Kate, la bella moglie di William d'Inghilterra!

Nella notte di sabato santo, pure io ho portato un po' di legna per non far perdere la tradizione del fuoco, acceso dietro la chiesa Madre. Una volta, si accendeva proprio davanti al portone di San Nicola di Mira.

La pioggia, quasi sempre lenta e poche volte burrascosa, si è protratta da Pasqua alla fine del mese, e forse ci accompagnerà per tutta la prima settimana di maggio. Ma l'acqua è stata benefica per

il mio orto, dove le lattughe, le cipolle, lo scalogno, gli spinaci e la rucola crescono di notte, e sono autenticamente biologiche! Forse non ci credete: il mio compare Ciccillo ha preso una favazza e l'ha misurata: era lunga 34 centimetri! Mia moglie Rosina, generosa di cuore e di mano, mi dice: "Rucchici", nei tempi antichi, quando i cristiani erano creanzati e sottomessi, solevano donare ai signori del paese le primizie della verdura e della frutta, la ricotta, il panieruccio di uova fresche, il pollastro e la gallina. I primi regali si portavano alle quattro autorità del paese: il sindaco-podestà, lo speciale-farmacista, il medico condotto e l'arciprete". Io le rispondo che l'orto lo zappo ch'ù crucchie, e nessuno viene ad aiutarmi.

Gli amici della Pagliara-Bivio Albidona mi hanno chiamato per farmi vedere quel palo della linea elettrica che io avevo già fotografato tre anni fa: è ancora lì e c'è sbattuta anche una bianca mercedes! Davanti al bar di Corso Lutri il professore parla dei "cuochi sprovveduti e arrangiatucci che si affaticano a preparare pessime minestre per le prossime elezioni municipali", e conclude: "qui, spuntano strani funghi!". Infatti, i veri funghi sono i "musciaruioli" di Alessandria del Carretto. Il professore continua: "...è vero! a Trebisacce c'è chi cambia posizione a 360 gradi, perché vuole diventare assessore con la carta bianca!".

Anche compare Ciccillo storce il naso per i debiti, ma dice che la bitumazione di alcune strade ci voleva. Se il sindaco Mariano non la faceva, lo accusavano di scarso rendimento: avete visto quando parolacce si scambiano nei manifesti gialli? Nella raccolta differenziata della "monnezza" c'è ancora confusione: c'è gente che non usa le tre buste, ma i raccoglitori, in alcune vie e davanti ad alcune porte non si fanno vedere sempre puntuali.

Le nostre belle arance si perdono; eppure, sono frutti puliti, dolci e soprattutto genuini.

Mio nipote il mandrillo mi ha raccontato che per gli interventi alla presentazione del progetto per i Licei della nostra città: pure il presidente Oliverio ha capito che qui... ci vogliono tutti bene...

Il professore vorrebbe sapere un'altra cosa: "quello che voglio fare i nostri governanti sarà porto o rifugio imbarcazioni?"

E nella Maggioranza del Palazzo si continua a ballare la tarantella calabrese! Zu' Rucch vorrebbe cantare un'antica filastrocca dei nostri nonni e che si intitola "trippa e ntrappa": cu no scippa / scappa, /la mia trippa vo' la tappa".

Sentite, o belle contesse che la domenica andate alla messa: al mio paese, prima si scappa e poi si ritorna. Poi, si scappa un'altra volta; si può scappare per sempre e si può diventare amico del vecchio nemico.

Sono passato davanti all'Ospedale "Chidichimo" e ho visto che gli "imboscati" riposano col sedere sui muretti.

(zu' Rucch)

Differenziare i rifiuti è un dovere civico o una scelta?

Partecipare alla raccolta differenziata "porta a porta" istituita dal Comune a partire da lunedì 11 aprile scorso equivale ad una scelta facoltativa, o rappresenta un obbligo civile e morale da parte dei cittadini? Chi decide, per ovvie ragioni di comodità, di rinunciare a "differenziare i rifiuti" commette "un reato" perseguibile per legge, o ne ha facoltà? E quindi, chi sceglie di non adeguarsi, lo può fare o si rende responsabile di un reato ambientale? Su questo argomento occorre fare chiarezza, e noi ci proviamo, altrimenti si cade nell'equivoco. Se non si chiarisce questo aspetto del problema e non ci si intende sulle ragioni ambientali ed anche quelle economiche del servizio, la raccolta differenziata rischia di naufragare, così come è già successo in passato. Col risultato che i volumi dei rifiuti solidi urbani non diminuiranno mai, così come non diminuiranno mai, anzi, aumenteranno, le tasse sui rifiuti a carico delle famiglie. Anche delle famiglie più virtuose. E il Comune, anche questa volta, rischia di rimetterci la faccia ed anche i costi sostenuti per acquistare e distribuire alle famiglie tutto il materiale occorrente per partecipare alla raccolta differenziata. Per la verità, in occasione dell'avvio del servizio, il Sindaco ha emanato un'Ordinanza nella quale, dopo aver comunicato che tutta la gestione della spazzatura, ivi compresa la raccolta differenziata, dal 1° dicembre 2010 è stata affidata alla Società "A.T.I. Servizi Ecologici e CITYNET s.r.l.", ha elencato uno per uno "diritti e doveri" dei cittadini in ordine al servizio di raccolta "porta a porta" dei rifiuti, sia nella forma della frazione secca che di quella organica ed il relativo calendario per il prelievo, così come ha informato che i rifiuti "ingom-

branti" non si devono depositare nei pressi dei cassonetti, ma sono da ritirare dalla stessa società concessionaria del servizio, previa prenotazione al numero verde (gratuito) 800 090 754, o sono da conferire di persona presso l'isola ecologica istituita nel pressi del vecchio depuratore. All'interno della stessa Ordinanza del sindaco si chiarisce anche che, una volta andata a regime la raccolta differenziata, spariranno gradualmente dalle strade i famigerati cassonetti, che spesso e volentieri si trasformano in vere e proprie discariche a cielo aperto, buone per quei cittadini che seguono sempre le vie più brevi e non hanno a cuore né le ragioni estetiche, né quelle ambientali e neanche quelle economiche. Ma la stessa Ordinanza, al fine di correggere talune abitudini consolidate, elenca tutta una serie di "divieti" e richiama gli appositi articoli di legge, (art. 255 D.L. n.152/06 e art. 6 L. n.210/8) contravvenendo ai quali si commette un vero e proprio **reato ambientale perseguibile per legge**. Ma dove, a giudizio di molte persone che hanno espresso le loro perplessità, casca l'asino e diventa debole tutta l'impalcatura del servizio? Nella parte conclusiva dell'Ordinanza, laddove si scrive che: "Qualsiasi trasgressione appurata dai cittadini dovrà essere sempre segnalata alle autorità di vigilanza o agli uffici comunali preposti ed eventualmente sanzionate come previsto dagli articoli di legge...". E' difficile, infatti, pensare a cittadini trasformati in altrettanti 007, pronti alla denuncia ed alla delazione! E allora, quale la soluzione? Deve essere il Comune, magari assumendo part-time giovani guardie ambientali, a controllare e, se necessario, a sanzionare. Fare una multa, talvol-



ta fa perdere il consenso di una persona, o di una famiglia, ma fa guadagnare il consenso di tutta la popolazione civile, che per fortuna è la magna pars della comunità trebisaccese.

Pino La Rocca

Appuntamenti culturali

Sul convegno sui Dialetti, le Lingue minoritarie e l'Identità nazionale, nonché le più dettagliate notizie sul concorso e premiazione di poesie dialettali svoltosi a Roges di Rende il 19 marzo scorso, vede sito Trebisacce-info di Piero De Vita.

Liceo scientifico "Galileo Galilei" di Trebisacce: convegno del 31 maggio: è stato organizzato, al, avente per titolo "La patria, le patrie gli apolidi". Tutti gli artisti, pittori e poeti, dell'Alto Jonio cosentino possono partecipare con una loro opera (quadro o poesia) che illustrano o recitano in questa circostanza. Il tema riguarda i 150 anni dell'unità d'Italia, in qualche episodio, evento, personaggio, nazionale o no, oltre gli spunti che i termini "patria, patrie e apolidi" possono suggerire, a cominciare dall'immigrazione.

Abbiamo ancora da presentare i libri di Antonio Gerundino (sul Convento dei Domenicani di Amendolara), del vescovo mons. Bertolone (su Carlo De Cardona).

TREBISACCE e DINTORNI

Schiavitù congenita

(Sulla chiusura dei piccoli ospedali di frontiera)

di Nicola Franchino

Con viva e profonda soddisfazione apprendo che l'On. Scopelliti ha inaugurato 8 sale operatorie all'Ospedale Civile di Reggio Calabria. Sale attrezzate con apparecchiature di ultima generazione che pongono il nosocomio reggino all'avanguardia in Italia come centro di eccellenza chirurgica. Esprimo le mie congratulazioni al Presidente della Regione, che ancora una volta manifesta la sua parzialità ponendo particolare attenzione campanilistica allo sviluppo della provincia di Reggio Calabria, a scapito di altre zone calabresi.

Non mi sembra questo il modo giusto per risanare la sanità in Calabria. Si parla e si "abbaia" soltanto con l'intento di portare acqua al proprio "mulino", in barba alle sofferenze della gente di un intero comprensorio. E' facile fare economia sulla "pelle", di cittadini inermi ed offesi. Per raggiungere questo obiettivo si chiudono piccoli ospedali di frontiera ferendo la dignità di alcune zone della Calabria a favore del proprio territorio elettorale. Ciò che addolora e stupisce è il silenzio dei "grandi" politici nazionali e regionali cosentini, che si sono dileguati e non hanno elevata nessuna protesta per la spoliazione anche dell'Annunziata, struttura più importante della provincia più popolosa della Calabria. Lei l'ha inaugurato il federalismo provinciale privilegiando il Suo Regno e mortificando, come sempre, la periferia della Calabria. Io mi auguro, ma non ci spero, che i suoi elettori dell'Alto Jonio terranno presente, alla prossima tornata elettorale, questa condotta iniqua ed ingiusta, penalizzando la coalizione politica da lei rappresentata per la scarsa considerazione che sta dimostrando di avere dell'Alto Jonio.

I suoi interessati estimatori, non rinunceranno, come sempre, a trovare pretestuose giustificazioni per cercare di attenuare la rabbia di chi disapprova il Suo operato. Diranno che le colpe e le responsabilità sono ataviche. Diranno che si è dovuto intervenire per risanare un settore nevralgico dell'economia calabrese. Diranno insomma di tutto, pur di proteggere il loro Capo. E' ormai diventata una regola assoluta in Italia che prescinde da tutto e da tutti. Un capo è pur sempre un capo e può fare ciò che vuole senza dar conto a nessuno. Può farsi leggi ad personam, può permettersi comportamenti immorali ed anzi trasformarli in atti di forza e di virilità, suscitando ammirazione ed invidia. Tutti sono al suo servizio e l'Imperatore domina ed ordina impunemente inducendo tutti all'obbedienza senza discutere e senza obiezioni, suscitando nei sudditi ammirazione e riverenza. Altro che Democrazia! I galoppini di sempre, manterranno comunque, fede alla loro misera natura,

ignorando qualsiasi offesa ed umiliazione subita, continuando ad offrire la propria simpatia e benevolenza.

Noi siamo gli artefici del nostro destino. Il nostro futuro e quello dei nostri figli, si appalesa vistosamente privo di orgoglio e dignità. Le incertezze, la mancanza di autocritica, l'asservimento mentale e psicologico, sono stati e saranno sempre le note dolenti che accompagneranno le generazioni future nel limbo della mediocrità, determinata, in questi ultimi anni, da una classe politica vistosamente determinata a farsi i propri interessi. Ci si aspetterebbe una reazione. Invece no. Il giullare, con atteggiamenti vittimistici, provoca pietà e commiserazione e la gente impreca contro i delatori, contro i comunisti, contro i magistrati persecutori. Ma cosa mai avrà fatto di tanto orrendo da essere così tormentato? Il poverino, anima altruista e gentile, che dispensa sogni, perseguitato iniquamente! Ma lui non demorde, lui uomo con le "palle", lui uomo donato da Dio agli altri umani per alleviare le sofferenze altrui, lui si bea e nuota in questo mare di bugie e di illusioni.

Questa struttura da Lei inaugurata è lodevole e certamente allevierà le sofferenze di tanta gente di Reggio Calabria e Provincia, ma non serve ai cittadini dell'Alto Jonio e di tante altre zone della Calabria in considerazione della lunga distanza che lascia orientare le scelte, in caso di necessità, verso città come Bari, Napoli e Roma molto più vicine e più facilmente raggiungibili. Lei ha speso tanti quattrini ma non ha reso un servizio a tutta la Calabria. Anzi, economicamente parlando ha appesantito il bilancio sanitario. Parlare bene serve a poco se poi si "razzola" male.

Bravo Presidente! Veda come è facile fare politica in una Regione asservita al potere! Nessuno dice niente, nessuno che sollevi una briciola di protesta. Tutto va bene "madama la marchesa". Lei venga pure tranquillamente nell'Alto Jonio ed in particolare a Trebisacce, nessuno oserà contestarla, anzi sarà applaudito e riceverà benevoli ed affettuose strette di mano. Perché siamo noi siamo i figli di "nessuno", senza dignità ed identità, adusi alla cieca obbedienza. Quel poco di cui godiamo lo dobbiamo in gran parte alla benevolenza del Padre Eterno che ha voluto gratificarci con la natura ed in parte alle lotte, al sacrificio di una altra Italia, diversa da noi, abituata a conquistarsi il futuro ed il benessere con la propria intelligenza, con il proprio sacrificio, pur di godere ed usufruire della libertà di pensare, di agire, senza limiti, nel rispetto della legge, dando conto soltanto alla propria coscienza.

Presentato il Progetto per i Licei - I lavori sono già iniziati

Oliverio: "Dobbiamo aprire una nuova stagione, che sconfigga i tentativi di emarginare il nostro territorio"

Vincenzo Filardi



Organizzato dai consiglieri provinciali del centro sinistra dell'Alto Jonio Mario Melfi, Giuseppe Ranù e Franco Mundo, col supporto di uno staff tecnico della Provincia che ne ha illustrato i principi generali e i caratteri specifici, si è tenuto al teatro Gatto di Trebisacce un partecipato convegno, con tanti giovani, studenti, e anche persone adulte, in numero inferiore, per presentare il nuovo edificio scolastico, già in costruzione, che ospiterà prossimamente i licei. Ha coordinato i lavori il consigliere Mundo. Intervendo per un saluto, il sindaco di Trebisacce arch. Mariano Bianchi, ha dichiarato che "in genere si fanno convegni, per annunciare le opere, nel nostro caso presentiamo un'opera in corso di realizzazione, il cui completamento è previsto in tempi brevissimi". Il dirigente scolastico Tullio Masneri, salutandolo e ringraziando, ha dichiarato, tra l'altro che "oggi si realizza un sogno lungo 17 anni"; lo stesso ha dato atto ai giovani di aver atteso pazientemente e con fiducia, senza dare vita a manifestazioni di protesta. Lo staff tecnico ha illustrato, anche con supporto di diapositive, l'opera della Provincia di Cosenza nell'edilizia scolastica, dopo una scelta importante di abbandonare il sistema di prendere "abitazioni" in fitto per istituti scolastici, quasi sempre non adatti e che disastavano le finanze dell'Ente. Oggi, oltre al patrimonio immobiliare già costituito, con un avanzato programma di nuove costruzioni, in pochi anni si raggiungerà l'autosufficienza. Il consigliere Mundo, ricordando di essere stato un alunno della stessa scuola, ha dichiarato che, in generale, l'ordinaria amministrazione si potrà, anche se non è facile, garantire "in solitaria", ma per ottenere grossi risultati, quale quello odierno, occorre fare squadra e lavorare in sinergia. L'altro consigliere provinciale Giuseppe Ranù, dopo i saluti, ha ricordato, tra l'altro, che il suo paese natale, Rocca Imperiale, è terra di confine e di "migranti" verso la vicina Lucania per quanto riguarda la sanità e l'istruzione. Certamente, con la costruzione di questo nuovo splendido e moderno edificio, si invertirà la tendenza, almeno per quel che riguarda i giovani che studiano. Considerata l'ora, il consigliere provinciale Mario Melfi ha rinunciato al suo intervento. Il Presidente Mario Oliverio, a chiusura,

ha ribadito le scelte coraggiose della Provincia, ringraziando i tecnici per l'impegno ed il lavoro svolto. Poi ricordava le numerose opere realizzate nel nostro comprensorio ed a Trebisacce, dall'Istituto Tecnico al palazzetto dello Sport in via di completamento, la sede dei licei in costruzione, alla quale sarà affiancata una moderna palestra, già in via d'appalto, precisando che essa, come tutte le altre di proprietà, per una convenzione stipulata col Coni, sarà, in orari non scolastici, a disposizione delle organizzazioni sportive del territorio. Annunciando un prossimo intervento per la riqualificazione del tratto di strada Villapiana-Trebisacce e del primo ponte sul Saraceno, in pessimo stato, ha concluso: "viviamo tempi difficili; i fondi degli enti locali vengono falciati a tutti i livelli. E a ciò si aggiunge a livello regionale la ripartizione delle risorse in modo iniquo. Non bisogna ripartire le risorse in ragione del certificato di nascita del presidente di turno, ma in base a parametri precisi ed obiettivi, con quote pro capite secondo gli abitanti e l'estensione del territorio. La Provincia di Cosenza è la più estesa della Calabria e una delle più grandi d'Italia: rappresenta il 40% del territorio regionale, quindi, non può essere sempre penalizzata. Il centro-destra, dopo aver promesso durante l'ultima campagna elettorale la costruzione dell'aeroporto a Sibari, ora dichiara che non si farà. La Provincia di Cosenza ha stanziato 20 milioni di euro per l'aeroporto e vuole che esso si faccia. I fondi europei non sono appannaggio degli amministratori pro tempore, ma delle popolazioni e vanno ripartiti e usati con criterio e con giustizia. Dobbiamo aprire una nuova stagione, che sconfigga i tentativi di emarginare il nostro territorio. I cittadini e i loro amministratori, con schiena dritta, dovranno adoperarsi per un futuro migliore, per diventare protagonisti del loro avvenire". Dopo questa forte presa di posizione, il sindaco Bianchi ha consegnato una targa ricordo al dirigente scolastico, al delegato del vescovo e al presidente Oliverio.

Procurate un abbonamento per Confronti

TREBISACCE E DINTORNI

La Protezione civile a Trebisacce e Albidona

Pino La Rocca



TREBISACCE Giornata importante, quella di giovedì 28 aprile, per la Protezione Civile, con due appuntamenti, il primo in mattinata, a Trebisacce con la visita presso il C.O.M. - Centro Operativo Misto di Protezione Civile e il secondo ad Albidona, nel pomeriggio, con l'inaugurazione della sezione staccata dell'Associazione Volontari Protezione Civile di Trebisacce. In entrambi i casi, massiccia la rappresentanza regionale, a cominciare dal sottosegretario con delega alla Protezione Civile Franco Torchia, accompagnato dal dirigente del Settore Dottr Salvatore Mazzeo, dal suo capo-struttura Nicola Giacotti e dall'On. Giulio Serra Consigliere Regionale e Presidente della Commissione Speciale di Vigilanza. In mattinata i rappresentanti della Regione, arrivati nell'Alto Jonio con l'elicottero della Protezione Civile Regionale, presenti all'incontro il sindaco Mariano Bianchi, l'assessore Antonio Cerchiara, i Dirigenti dell'Area Tecnica Michele Imbrogno dell'Area Amministrativa Francesco Maggio, hanno visitato la sede del C.O.M. di Trebisacce complimentandosi con l'amministrazione comunale, con il presidente del C.O.M. Nilo Rossi e con tutta l'Associazione per l'organizzazione della struttura operativa, che risulta essere un vero punto di eccellenza della Protezione Civile e si colloca fra i più operativi e meglio organizzati dell'intera Regione Calabria. Per i non addetti ai lavori, va ricordato che il C.O.M. è il Centro Operativo Misto di Protezione Civile che, in situazioni di emergenza, coordina, in ambito intercomunale e in stretto contatto con la Prefettura e la Regione, tutte le più comuni operazioni di soccorso. Nel pomeriggio, il trasferimento da Trebisacce ad Albidona. Qui, presso l'Auditorium Comunale, alla presenza, oltre che degli illustri ospiti, del sindaco Salvatore Aurelio, dell'Assessore Caterina Adduci, del Presidente della Banca dello Jonio Michele Aurelio, del consigliere provinciale Franco Mundo e dell'on. Antonio Mundo. Presenti anche i Carabinieri e il Corpo Forestale dello Stato di Trebisacce, i Ranger e l'A.N.M.I. Numerosi giovani di Albidona, sulla scorta degli esempi provenienti da Trebisacce, hanno già aderito a questa importante iniziativa di carattere sociale e di volontariato. "Finalmente - si legge in una nota proveniente dal C.O.M. di Trebisacce - anche la comunità di

Albidona potrà da subito contare sulla preziosissima presenza dei suoi Volontari. In fine dei conti la protezione civile siamo tutti noi, cittadini e giovani volontari che, attraverso le loro molteplici attività, concretizzano quanto lo Stato prevede e pianifica per proteggere la vita delle persone in tutte le situazioni di rischio e per tutelare l'ambiente dai danni derivanti dalle immane calamità naturali. Tutto questo, insieme alla prevenzione del rischio, rientra insomma nella "mission" della Protezione Civile". Questo, in sintesi, quello che è emerso dai diversi e autorevoli interventi di quanti sono intervenuti, dando un significativo contributo al dibattito che è seguito all'inaugurazione.

INCONTRI

Con l'auspicio che ogni coppia non rinunci al dono più bello della vita: un figlio



Ci vedemmo tra le dodici meno venti e le undici e cinquanta. Tu, su un lettino termico blu mare, il mio colore preferito ed io, beata ad osservarti. Eri con una cuffietta rosa che io scostai: scoprii una testina ricoperta di neri capelli, occhioni blu. Misi un dito tra le lunghe dita tue: lo afferrasti avvicinandolo alla bocca. Mi avevi conquistato. Lo sapevo: per sempre.

Da una nonna

I giovani e la Via Crucis

"La Via Crucis vive:... un'emozione senza tempo". Così l'hanno definita gli stessi studenti del Liceo Scientifico "G. Galilei" con annessa Sezione Classica, che l'hanno messa in scena attraverso una rappresentazione teatrale itinerante alla quale evidentemente hanno partecipato con il corpo ma anche e soprattutto con la mente e con il cuore, provando sensazioni ed emozioni forti che loro stessi hanno voluto provare a raccontare. Questa è stata la "Via Crucis Vivente", realizzata a conclusione del progetto inserito "Laboratorio Teatrale e Folclore: la sacra rappresentazione", a cura della Prof.ssa Rosanna De Gaudio, inserito a pieno titolo nel Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto. La manifestazione, seguita con grande partecipazione da tanta gente, ha preso l'avvio dalla sede del Liceo

per snodarsi poi, attraverso le sue 13 stazioni fino al Calvario posto sul sagrato della Chiesa del Cuore Immacolato della B.V.M. passando attraverso le tappe più significative del pietoso viaggio verso il Golgota di un Cristo schernito, flagellato e deriso da una folla inferocita e delirante. Al seguito, un lunghissimo corteo di circa 80 attori, in abiti d'epoca realizzati dagli stessi studenti e dalle loro famiglie. Numerosissimo il pubblico che ha seguito attonito e silente le scene, senza nascondere momenti di vera commozione in occasione della flagellazione, delle tre cadute di Cristo e della sua crocifissione, accompagnata dal pianto di Maria. "Cosa dire poi - scrivono gli stessi studenti - della scena della resurrezione, allorché un fascio di luce, dall'oscurità ricreata all'interno della Chiesa, ha avvolto, all'ingresso,



Le vecchie Lavandàre di Trebisacce

Mentre passeggiavo tra le "vigne" di Trebisacce, compare Peppe mi fa fotografare delle grandi sporte di vimini, per la maggior parte rovinata dal tempo e dall'incuria. Le avevano tolte da una vecchia casa e volevano buttarle lungo il greto del saraceno. Mi spiega che venivano usate da alcune donne addette a lavare i panni dei benestanti e degli impiegati del paese. Erano le laboriose Lavandàre, i cui soprannomi sono ancora ricordati da qualcuno: a Bongiuca, due sorelle d'i Preziuse, a Muhunàre e altre. Pino mi parla anche delle grandi piastre di pietre, dove quelle lavandaie sbattevano i panni col maglio di legno. I panni venivano lavati lungo il corso dell'acquaro, e poi stesi sopra le spine e sul filo spinato delle recinzioni degli aranceti. Il bucato con la cenere si faceva nelle grandi "cuadare". Non c'erano soltanto le Lavandàre, ma anche le Acquairole, altre donne che andavano ad attingere acqua, con i barili sul capo, alle sorgenti del Cannone, alla Fontanella e alla stazione ferroviaria, dove arrivava il treno con la cisterna. E c'era pure uno che si chiamava Ugolini, faceva il carbonaio nelle Manche di Mostarico, e stava notte e giorno in una capanna, preparando carboni e fascine. Vorrei che i nostri "storici" e "antropologi" facessero ricerche sul mondo del lavoro femminile della vecchia Trebisacce.



(il nipote i zu' Ruch)

l'angelo, il Cristo risorto e la madre ai suoi piedi... Una emozione unica, senza tempo, intrisa di un'aria mistica, come se il tempo si fosse fermato a quel momento, magico e tragico allo stesso tempo, che ha segnato il destino di una umanità che ora sembra smarrita... Il trasporto emotivo dei partecipanti è stato, inoltre, reso ancora più forte dall'intonazione dei canti popolari della tradizione



trebisaccese che la Prof.ssa De Gaudio, ancorata ai valori della "trebisaccèsità" ha tenuto ad inserire nel suo progetto, proponendoli anche agli alunni provenienti dai vari comuni vicini, che li hanno interpretati mirabilmente, seguendo le note di un appassionato del canto popolare qual'è Filippo Garreffa, al quale va un nostro sentito ringraziamento per la collaborazione". Si è trattato, vogliono precisare gli studenti, di un progetto che ha coinvolto anche i bambini della scuola primaria e i ragazzi della secondaria di primo grado, realizzato in economia e senza finanziamenti, ai quali si è cercato di sopprimere attraverso la cosiddetta finanza creativa, cioè ricorrendo a iniziative private come riffe e sponsor. Non c'è che dire: la gioventù di oggi non è tutta bacata e priva di valori e di ideali. Gli studenti dei Licei ce ne hanno dato l'ennesima dimostrazione. A loro, e ai loro docenti, va tutto il nostro plauso. (p.l.r.)

OPINIONI - DIBATTITI E CULTURA

E intanto, il tempo se ne va

Parafrasando il testo di una canzone di successo di Celentano, e chiedendo scusa a quanti avranno l'impressione di veder attuare, in tal modo, una dissacrazione, si potrebbe cantare: "e intanto il tempo se ne va, tra affanni, liti e persecuzioni, stare tranquilli non si può, per colpa degli imbroglioni".

Sempre più spesso, negli ultimi anni, mi ritrovo a dire ai miei alunni che il tempo è un bene troppo prezioso perché lo si lasci andar via, sprecandolo. Ogni anno, ogni mese, ogni giorno, ogni attimo trascorso, è trascorso per sempre, non ritorna. Non ci sarà data una seconda possibilità di viverlo meglio. È in questa convinzione che sono cresciuta, e in questa direzione ho indirizzato i miei figli, che ho abituato, da sempre, al termine di una giornata, a ripensare a tutte le singole azioni compiute, per valutare quanto significativamente l'avessero vissuta e fare un bilancio delle buone e delle cattive opere commesse.

Ma si sa, viviamo in un mondo che si è evoluto, che si basa su ben altro. Questa, ormai, è roba da ridere. Nel terzo millennio, in quanti saremo rimasti a pensarla così? Adesso è tempo di nuove regole. Vige la legge del più forte, del più potente, e la forza e la potenza affondano le loro radici in un terreno diverso, un terreno fertile dove forti e potenti si propagano rigogliosamente, crescendo a vista d'occhio, infestando il pianeta intero e soffocando la sana vegetazione preesistente.

Non è più facendo il proprio dovere che non si

di Zoila Le Voci

ha nulla da temere. Si può stare tranquilli se si hanno le conoscenze giuste, che aiutano a trovare il modo per raggiungere il proprio scopo, per quanto losco possa essere, a danno di chiunque. Costi quel che costi, non c'è limite di sorta.

Il rischio, dunque, è che l'esempio, per i giovani, provenga proprio da questo genere di individui, il cui numero è destinato a dilagare.

Ahime! La vita riserva alterne vicende a tutti gli esseri umani e quanto più imperversa la tempesta, tanto più imminente è la quiete. Viceversa, chi vive serenamente – e si fa per dire, se la serenità deriva dal male fatto agli altri – deve temere il capovolgimento degli eventi. Perché il tempo passa anche per i mascalzoni, per i bugiardi, per chi accomoda le proprie cose incurante delle sofferenze che procura al suo prossimo, con manovre non sempre manifeste e legittime. E, inesorabile, il verdetto finale arriverà.

Dobbiamo continuare, pochi quanti possiamo essere rimasti, a batterci per la giustizia. Perseveriamo nei nostri convincimenti che saranno arcaici, ma solo per i disonesti o per chi è disposto a non farsi tanti scrupoli. Non molliamo, anche se remare costa sempre più fatica. La costa, prima o poi, apparirà all'orizzonte.

Ed è fortunato chi può contare sull'appoggio morale e sull'amore che solo una famiglia è in grado di offrire; tutt'altro che poco, dopo quanto si è detto, e dopo quanto ci sarebbe da dire sul rinnovato significato che molti attribuiscono alla parola "amicizia".

TRIBUNA LIBERA

Trebisacce svelata (ulteriormente) dall'architetto Maurizio Silenzi

Nella conferenza che ho tenuto il 26 marzo scorso nell'Aula Consiliare della sede del Comune di Trebisacce, ho tracciato le fasi di una storia rarissima: quella di un centro abitato, proprio quello di Trebisacce, rimasto nella sua posizione originaria per 3.500 anni. Qualcuno molto pochi in verità (due o tre), abituato a crogiolarsi, per vari motivi, nell'insostenibile ipotesi di un'originaria localizzazione di un "villaggio stanziale" a Broglio (che era invece una "zona templare"), ha cercato di imboccare l'impossibile strada della contestazione.

Nessuno è mai riuscito a confutare le mie ricostruzioni storiche. Nessuno. Anche perché io sono il più feroce preliminare scrutatore di tali analisi. Questi intrepidi, in poche parole, adducendo motivazioni non argomentate, vorrebbero togliere a Trebisacce quella definizione di "eroica" che la mia ricostruzione gli ha, a pieno titolo, conferita. Gli eventi che spiegano in modo esauriente ed esaustivo le vicende storiche, geologiche ed etimologiche di Trebisacce e del suo ambito, sono ampiamente descritte nella trascrizione del testo e dei disegni della conferenza che il Comune dovrebbe pubblicare a breve, e quindi non voglio qui ripercorrerli. Voglio invece anzi ampliarne i contorni, proprio prendendo le mosse da una delle superficiali obiezioni: quella che esprime l'impossibilità, per una corrente di marea, di risalire lungo le quote dei terreni dei Giardini, dove ho collocato l'antica salina. Si proietta, con questa miope obiezione, l'attuale situazione altimetrica del suolo dei Giardini, che nella parte alta nei pressi della Cava d'argilla, tocca i quaranta metri di altezza sul livello del mare, con quella esistente 3.500 anni fa. Nella conferenza, in realtà, avevo già evidenziato che la formazione di una salina naturale è un rarissimo evento, che avviene grazie all'azione di due distinte azioni: una alluvionale franosa e argillosa (il carattere argilloso è indispensabile per l'impermeabilizzazione del fondo),

ed una provocata dai depositi sabbiosi apportati da un corso d'acqua (nel caso specifico il Saraceno). Queste due azioni (insieme con quella climatica), che provocarono nel tempo la formazione della salina naturale, sono proprio le stesse che, nei secoli successivi, hanno determinato, da una parte il riempimento abnorme della zona a ridosso della cava d'argilla, e dall'altra l'insabbiamento più lento e tenue della zona verso il mare della salina. Queste fasi sono chiaramente definite nel disegno qui riprodotto.

Veniamo all'ampliamento promesso, ed a cui ho fatto cenno. Nella mia ricostruzione giustificavo la decisione, da parte degli originari fondatori di Trebisacce, di localizzare il primitivo "villaggio stanziale" proprio nella zona delimitata dal Bastione, con la volontà di controllare da vicino la produzione del prezioso sale ricavato dalla salina naturale. Questo settore triangolare dei Giardini però, in una fase ancora precedente, aveva assunto un'altra interessante caratteristica: su di esso si era formata una zona di bassofondo (prima fase nel disegno). Parliamo in pratica di uno spicchio di mare con la profondità di circa un metro. Interessante per quei primitivi uomini che, senza avere imbarcazioni potevano pescare a piedi, con l'acqua alla cintola, con una semplice fiocina, o con delle rudimentali reti manovrate in gruppo. Questo "interesse" di pesca sulla zona dei Giardini, ci permette di retrodatare ulteriormente di almeno altri cinque secoli la fondazione di Trebisacce sul Bastione. La brutta notizia, per chi vorrebbe riaffermare, chissà perché, un'inspiegabile fondazione di Trebisacce sul Bastione nel IX secolo d.C., proprio nel periodo in cui tutti tendevano ad abbandonare le zone costiere (perché proprio così, "costiera", qualsiasi cosa se ne dica, si può definire la zona del Bastione), la brutta notizia, dicevamo, per costoro, è questa: Trebisacce fu fondata sul Bastione intorno al 2000 a.C., e lì è rimasta, ininterrottamente, ed "eroicamente" in certi periodi, fino ad oggi.

Arch. Maurizio Silenzi

Libri

Don Nicola De Luca presenta la sua "Vera felicità"

Folla delle grandi occasioni al cinema teatro Gatto per la presentazione del volume di don Nicola De Luca, come del resto meritava l'avvenimento. Sala strapiena con molta gente in piedi. A dimostrazione che certi eventi richiamano la partecipazione. Ha coordinato i lavori don Francesco. Per primo è intervenuto monsignor Domenico Coccolino, del Centro studi "Verbum Domini" che ha curato l'edizione del volume, precisando che non si vuole dare vita ad iniziative accademiche, ma si intende favorire il dialogo col mondo, come itinerario e studio, finalizzati ad un forte legame tra fede e uomo. A tal fine, la felicità è l'idea chiave a fondamento della persona. Il coordinatore poi ha accennato al fatto che la teologia è stata per millenni la regina delle scienze, mentre oggi sembra addirittura scomparsa. Invece è necessario che abbia il giusto posto tra le scienze.

È stata data la parola al professor Giorgio Otranto, dell'Università di Bari, titolare della cattedra di storia del Cristianesimo, autore di molti studi e pubblicazioni sui pellegrinaggi, sui culti, in particolare quello di S. Michele, nelle varie zone e in diversi santuari. Il relatore è partito dall'anelito alla felicità, connotato con l'uomo, si è soffermato sull'etimo e sulla radice della parola religione, concludendo sul fenomeno religioso del mondo d'oggi, purtroppo anche come strumento di morte, per i vari fondamentalismi che distorcono a volte il pensiero religioso. Entrando a illustrare più analiticamente il contenuto del testo, il relatore ha indicato il percorso del concetto di felicità dall'Eden, al mondo classico, a Seneca a S. Agostino, con fondamento sulla ragione, alle aberrazioni dell'illuminismo e della Rivoluzione francese. La ragione è fondamentale per la felicità, ma non è sufficiente. Poi si approfondiscono vari passaggi dall'antichità, con l'equazione felicità=fortuna, l'aretè di Aristotele, l'imperturbabilità degli stoici, con uno studio comparato tra Seneca e Agostino, condotto sulle loro opere, accennando ai loro comuni trascorsi pitagorici. Citando Giustino che aveva dichiarato che in ogni uomo c'è sempre una particella di verità, del Logos Agostino dichiara che il cristiano lo possiede tutto. Terminando, invitava i presenti alla lettura del libro e passava la parola all'autore a don Nicola De Luca, il quale ha raccontato come ha concepito questa ricerca e per quale motivazione l'ha scritta. Il prof. Otranto ha trovato la gradita opportunità di ricordare gli studi della dott.ssa Amerise scomparsa giovanissima e che tanto avrebbe potuto dare a questi studi. Emanuela Amerise era proprio di Trebisacce.

Vincenzo Filardi

Ci voleva anche questo libro (Si rivolge soprattutto ai giovani)

Ho seguito con molta attenzione la relazione del prof. Giorgio Otranto e anche la breve sintesi dell'autore, don Nicola De Luca, che ha conseguito il dottorato in Sacra teologia nella Pontificia di Roma, con successive esperienze pastorali in Albidona, Oriolo e Alessandria.

Don Nicola ha spiegato, con estrema

chiarezza, il perché di questa sua ricerca sulla Felicità, chiamata anche "cosa buona", chiedendosi se ha ancora senso parlare di felicità. Egli parte da un dato storico: l'uomo ha costruito tutti i paradisi artificiali, ma nessuno di questi lo soddisfa pienamente, perché questi paradisi creano solitudine e angoscia; fanno precipitare negli abissi del nulla e dell'infelicità, concludendo, da sacerdote di autentica vocazione, che "solo Dio può dare la gioia della vera felicità", di cui ha parlato anche il Papa durante l'omelia di Pasqua.

Il prof. Otranto, originario di Corigliano, ha ampliato il discorso, raccordandosi alla storia più antica del cristianesimo, alla filosofia e alla teologia. Il corposo testo di don Nicola è frutto del suo dottorato. Si tratta di una ricerca che accomuna tutti gli uomini; le fonti sono "arditissime", perché accomunano Seneca e Agostino. Ecco perché ne è uscito un testo solido e ragionato, fruibile per tutti. Infatti, è scritto in maniera scorrevole e corretta. Se un libro o un articolo di giornale sono prolissi e scritti male, non li legge nessuno.

Don Nicola torna al "cuore" della sua pregiata fatica di cultura e di fede: "chi possiede Dio è felice". Citando il Vangelo di Marco, dove si parla di "spirito impuro", si rivolge soprattutto ai giovani di oggi: "... è felice chi non usa l'immondo". Il prof. Otranto conclude che la pubblicazione di don Nicola De Luca è "una ricerca completa per aiutare noi tutti che aspiriamo alla felicità".

Ma secondo noi, la felicità dei giovani dipende anche dal superamento della crisi sociale e culturale; e in merito ai due "maestri" cui si richiama don Nicola, si sa che "vince" Agostino, perché la sua dissipatezza giovanile si riscatta con la salvezza, mentre Lucio Anneo Seneca fa il "moralista": pur avendo scritto le belle lettere a Lucilio, ha guazzato nella corruzione del potere di Caligola, Claudio e Nerone, ecco perché ha dovuto scegliere quella morte ... infelice. Perché era anche uno stoico.

Il libro di don Nicola è un punto di riferimento, non solo per i credenti della nostra terra (l'Alto Jonio) ma anche per quelli che hanno capito che cos'è l'egoismo, l'arrivismo politico, la corruzione e l'indifferenza. Sì; secondo noi, ci voleva proprio questo libro. Speriamo che lo leggano tutti i "cattolici" che frequentano la chiesa e certi politici della "passerella" e del "particolare" guicciardiniano.

Giuseppe Rizzo

don Nicola De Luca: La vera felicità – Seneca e Agostino per un nuovo modello antropologico umano e cristiano; Edizioni Verbum, 2011



CULTURA

ECOLOGIA GLOBALE

Seconda parte

di don Vincenzo Barone



nizzato in un sistema di capitalismo liberista, non sempre garantisce a tutti gli individui la libertà della sufficienza economica, prima base di ogni libertà democratica.

L'art. 41 della costituzione se vuole realizzare l'equilibrio della società, contro ogni demagogia di giustizia sociale, deve aprire il legislatore all'alternativa dell'utopia umanista della restituzione del lavoro globale all'uomo, facendolo soggetto delle produzioni e del reddito, come sopra abbiamo teorizzato. L'utopia è l'ideale, che ha veicolato il progresso dell'uomo attraverso i secoli, contro la ragione dei sillogismi della cultura per natura radicata nel passato.

Perciò si dice che l'ideale vale più della vita. Questa stessa simbiosi tra l'uomo e il lavoro, deve essere riferita anche a quella tra l'uomo e la terra, non per farlo tornare al lavoro del biblico sudore della fronte, ma per restituirgli la dignità imprenditoriale del lavoro in agricoltura con l'uso dei mezzi meccanici della industria, e con la partecipazione attiva allo sviluppo del mercato globale dei beni della sua produzione. E' questa l'ecologia globale, in cui l'uomo diventa totale nell'equilibrio, tra lavoro e reddito, tra produzione e consumo, tra persona e società, tra industria ecologica e terra e cielo puliti. Inoltre, in questo sistema ecologico a rischio è iniziato anche l'inquinamento ontologico dell'uomo, attraverso la perdita dei valori etici e la degenerazione della politica unitamente alla perdita del senso comune della solidarietà sociale, della legalità, dell'appartenenza alla stessa civiltà e alla stessa prospettiva escatologica dell'uomo e dell'universo.

Don Vincenzo Barone,

Presidente della commissione per la narrativa.

Visitate il portale del prof. Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro *Confronti* (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su www.cassanoalloionio.info. E' un portale d'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide e dello Jonio.

Genesi della Fondazione del Museo Archeologico Nazionale "Vincenzo LAVIOLA", di Amendolara

Rocco Laviola



Vincenzo Laviola
Medico e archeologo

Amendolara, località che si affaccia sul golfo di Taranto e che dall'alto delle sue colline ed altipiani abbraccia una visione che va da Capo San Vito a Punta Alice, è stata nell'Antichità culla di Civiltà ora rappresentata nel Museo Archeologico Statale intitolato al suo fondatore Vincenzo Laviola.

Esso è situato in Piazza Giovanni XXIII ad Ovest della quale si trova il Rione Vecchio, a Sud vi è Rione Borgo ed a Nord il Rione Convento o "Timpone".

Negli anni cinquanta con le ricerche archeologiche e quelle sui beni monumentali da parte del Medico, storico ed umanista Vincenzo Laviola si forma il primo nucleo dell'attuale Istituto Culturale.

I reperti sporadici ritrovati sul piano di campagna vengono prima esposti in un'aula della Scuola Media, poi nella Scuola Elementare fino a che il Comune non concede dei locali e si crea, così, un vero e proprio Antiquario.

Si effettuano scavi e ricerche da parte della Soprintendenza Archeologica della Calabria con la collaborazione della Professoressa Juliette de la Genière dell'Università di Lille (Francia); si restaurano corredi tombali, si scelgono i reperti più significativi, si allestiscono pannelli illustrativi e punti informativi e, quindi, il 21 giugno 1996 viene inaugurato nella nuova ed attuale sede, alla presenza di autorità civili, religiose e culturali, il Museo Nazionale.

Esso col suo semplice percorso didattico illustra le civiltà che si sono sviluppate e susseguite nel territorio di Amendolara con riferimento anche a quelle di altri territori vicini e lontani consentendo, così, ai visitatori di avere notizie sui comportamenti, le situazioni economiche e sociali, gli usi ed i costumi, la vita dei popoli dall'Epoca preistorica, a quella greca, alla romana, medioevale, rinascimentale e così via fino ai nostri giorni.

Questo centro di fruizione, di studi e

di riflessione presenta, in scala, la planimetria di una parte della necropoli di "Mangosa" o "Uomo Morto" con i disegni delle tombe numerate, chiuse ed aperte ed i reperti nei punti in cui sono stati ritrovati nel momento dello scavo; tale tipo di illustrazione è rara se non unica nei centri di raccolta di oggetti di pregio storico-artistico.

Interessante è anche il pannello che riguarda la rappresentazione delle varie fasi della lavorazione della lana, tipo di artigianato praticato nella Città greco-arcaica di S. Nicola o Lagaria, come quello della coniazione di monete e l'altro che riproduce i ruderi e la pianta a croce libera o a quadrifoglio di S. Giovanni, esempio raro in Italia, in Grecia ed in Armenia. La Mostra, nel complesso, presenta i più rilevanti dei 350 corredi funerari che fanno di questa Collezione un esempio, finora, unico in Calabria per quanto riguarda la documentazione archeologica che va dall'VIII al VI secolo a.C.

Ora, così, si ha la possibilità di conoscere una parte molto importante del ricco patrimonio culturale calabrese. Come già nei locali dell'Antiquario anche nell'attuale sede si recano in visita molte scolaresche, oltre a studiosi e turisti, provenienti dall'intera Regione, dal resto d'Italia e da altre parti del Mondo.

Le nuove generazioni desiderano conoscere le Civiltà passate per vivere il presente in maniera più consapevole e potersi proiettare nel futuro che, in questa nuova realtà contemporanea, s'intravede incerto e confuso. L'approccio con l'Antico attraverso un Museo, allestito con criteri didattici, semplifica ed approfondisce le conoscenze e se si pensa, come fanno ormai in tanti, che "il futuro di un Popolo è nella ricchezza del suo passato" diventa vitale appropriarsene.

Il Museo è aperto nei giorni feriali dalle ore 08.00 alle 16.30 e nei festivi dalle 08.00 alle 13.00.

Tel. e Fax: 0981/911329.

Leggerezza d'essere

Morbido il vento tra i capelli, sui vestiti leggero, sulla pelle. I fili raccolgo e ogni mio elemento a te si salda, e ogni limite al tempo, insufficiente miracolo, acqua solo che passa sotto il firmamento.

Antonia Tursi

**LEGGETE E
DIFFONDETE
CONFRONTI**

CULTURA

Museo archeologico di Sibari

Andate a visitare la Sala romana della città di Copia



Non sappiamo quanti nostri "intellettuali", quanti "professori", quanti studenti e quanti nostri "politici-amministratori" abbiano sentito il bisogno, o la curiosità, di andare a vedere il *Codex purpureus* e il *Patirion* di Rossano, il Museo nazionale della Sibaritide o i siti archeologici di Trebisacce, Francavilla, Amendolara, Montegiordano e Nocera. Si tratta della nostra terra, dove viviamo ma non la conosciamo. Eppure, qui vengono da tutto il mondo, per ammirare non solo le nostre bellezze naturali ma soprattutto le tre sovrapposte città: l'antichissima Sibari, Thurii e Copia.

La mattina del 17 aprile scorso, giorno delle Palme, con un gruppo di amici (che usano il tempo libero in maniera diversa) siamo stati al Museo Archeologico di Sibari (località Casa Bianca), dove è stata aperta la *Sala romana*, con l'esposizione dei reperti della città di Copia. Diciamo brevemente che abbiamo ascoltato con la dovuta attenzione l'introduzione di Simonetta Bonomi, Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria, che tra l'altro dice che "il Governo non aiuta gli sforzi del Museo di Sibari", Silvana Luppino, Direttore Archeologo del Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide, che descrive l'allestimento della sala romana e fa la storia di Copia. Alessandro D'Alessio, funzionario archeologo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria elogia il lavoro dei restauratori e degli studiosi; Domenico Greco, imprenditore, si è prodigato non solo per

l'allestimento della nuova Sala archeologica ma anche per la suddetta manifestazione; il sindaco e consigliere regionale Gianluca Gallo, che si dice molto interessato e impegnato per questo nostro bene culturale.

Gli organizzatori hanno detto che, per impegni professionali, non potevano essere presenti l'assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri, Francesco Prosperetti, direttore regionale Beni Culturali, Felice Costabile direttore della Scuola Alta Formazione Archeologica-Università Mediterranea di Reggio Calabria. Abbiamo salutato il prof. Alessandro Vanzetti,



Foto giu/ri

arrivato da Roma, e subito dopo, ci siamo estasiati a passare in rassegna l'esposizione dei reperti e dei pannelli storici: la Casa bianca era il santuario di Iside, divinità egizia e sposa di Osiride; ed ecco la Sezione epigrafica di Copia-Thurii, la necropoli, i cenni storici sugli imperatori: Ti(berio) Julio Druso Germanico (20-25 d.C.); Copia tardo antica, Diocleziano (285-305), Costantino (130-337), Copia del III e VI secolo, la cristianizzazione e la diocesi di Thurii-Copia (IV sec.), il Mausoleo, la Monetazione (denario, quinario, sesterzio, asse, oncia), le monete dei Brettii, di Roma e di Copia, i ferri chirurgici rinvenuti a Luzzi.

E poi, le vie dei Romani colonizzatori dell'antico Bruzio, da Capua a Reggio (31 a.C.), Augusto e il Principato (al 14 d.C.). Ci siamo svegliati, dopo questo lungo tuffo nel passato di Sibari, e per questo invitiamo i signori citati all'inizio di questa nota, di andare a visitare la *Sala romana*. Potete trovare anche i reperti di Broglio, di Timpone della Motta e quei pochi frammenti di Montegiordano e di Oriolo.

(Giuseppe Rizzo ed Ettore Angiò)

Liceo linguistico: il 150° con gli studenti Questione meridionale, brigantaggio e fatti locali

Trebisacce - Nella maggior parte delle nostre scuole, siamo stati quasi tutti ligi alle direttive nazionali: la bandiera tricolore, le solite poesie lacrimevoli, la commozione di rito e soprattutto la retorica. Però, c'è bisogno che anche i nostri giovani debbano addentrarsi nell'altra storia, non solo quella dei vincitori.

Del 150° si è discusso anche al Liceo linguistico, ospitato nel vecchio Istituto "Virgo fidelis" di Trebisacce, insieme agli studenti. Si è parlato non solo di Unità d'Italia e del 150°, ma anche di brigantaggio, di questione meridionale e di storie locali collegate ai grandi eventi nazionali. Hanno relazionato brevemente il preside Leonardo Micelli, Antonio Miniaci, Gianni Mazzei e Giuseppe Rizzo, ma sono stati registrati interessanti interventi degli studenti, i quali hanno mostrato non solo una solida preparazione storica, ma hanno sollevato anche il problema della "questione meridionale", tutt'ora irrisolta. Antonio Miniaci ha fatto un'ampia panoramica della storia pre' e post unitaria, il preside Micelli ha sollecitato

un collegamento tra la storia nazionale e i fatti dei nostri paesi dell'Alto Jonio, insomma, si è fatta una vera microstoria. Gianni Mazzei, infatti, ha riferito su alcuni sanguinosi episodi accaduti a



Brigantessa

Villapiana, proprio all'inizio del periodo unitario; Giuseppe Rizzo si è soffermato soprattutto sul fenomeno del brigantaggio, che è stato provocato non dalla "delinquenza innata" della gente del Sud, ma dal malessere sociale che fa parte della "questione demaniale", cioè delle terre usurpate dai "galantuomini". Si è parlato anche di oppressione della donna, come testimoniano quelle belle ragazze, che spinte dalla anche dalla miseria e da altri disagi sociali che di protraggono fino a oggi, sono diventate brigantesse e hanno pagato con durissime sofferenze carcerarie. (T.R.)

CASSANO JONIO

Alla presentazione del libro di Antonio Franzese c'erano tanti amici e studiosi

Le grotte di Sant'Angelo hanno un lavoro organico: il giornalista Tonino Franzese aveva scritto diversi articoli sull'argomento, per Gazzetta del Sud, dagli anni 70, fino agli anni '90. Poi, ha avuto la pazienza di raccogliarli, di rivederli e di unirli in un libro che arricchisce la prestigiosa storia dell'antica Cassano, trattata già da Lanza, Minervini, Russo e Saletta.

La sera del 15 aprile il Teatro cinema di Cassano era pieno di gente. Hanno parlato il sindaco Gallo che ha riferito sui finanziamenti passati e altri per il futuro delle grotte di sant'Angelo. Gallo dà giusto merito all'attività giornalistica di Antonio Franzese. Aggiunge che le Grotte di Cassano sono una di straordinaria bellezza. Il prof. Giuseppe Trebisacce, dell'Unical, analizza il lavoro della autore e aggiunge che il gior-

nalista deve descrivere e dire anche la sua, perché il giornalismo è uno stimolo formativo che arricchisce le nostre conoscenze e ci fa apprezzare i nostri beni storici e culturali. L'assessore Rosella Garofolo, sempre presente in queste manifestazioni culturali, dà pure merito all'autore del nuovo libro. (giu/ri)

DIALETTO SALLORENZANO

A puddrurèddr

A puddrurèddr mej
tèn'd'i sciddr cururàte
e jèd'a kjjù bbèddr'i tutt'u munn..

A puddrurèddr mej
fa bbùla vùle sup'a tutt'i jure
da quann nàsc'd'e ponn'd'u sole..

A puddrurèddr mej
mi vèn'd'a cuntà 'i tutt'i jure
a ddu s'èd'abbintàte nta jurnàte...

A puddrurèddr mej
mi dice c'a rosa russ carnose
jèd'a kjjù beddr mmirizzuse...

A puddrurèddr mej
mi dice k'a rosa russ carnose
jè sangh'i core nnamuràte ...

La farfallina. La farfallina mia / ha le ali colorate / ed è la più bella del mondo... / La farfallina mia / vola di fiore in fiore / tutto il giorno dall'alba al tramonto... / La farfallina mia / mi viene a raccontare / dei fiori aspirati nel giorno... / La farfallina mia / mi dice che la rosa rossa carnosa / è la più bella profumata / La farfallina mia / mi dice che la rosa rossa carnosa / è sangue di cuore / innamorato...! - dc // aprile 2011 **Domenico Cerchiara**

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile
Pino La Rocca

Direttore
Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)
Pasquale Corbo
Giuseppe Corigliano
Nicola Franchino
Franco Lacanna
Francesco Carlomagno
Lorenzo Gugliotti
Franco Lofrano
Rosario Sanginetto
Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce
Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

Per i collaboratori

Invitiamo i nostri gentili collaboratori a leggere questo avviso, altrimenti, saremo costretti a non accettare gli elaborati da pubblicare.

1. I pezzi che superano una cartella devono essere preannunciati prima del 25 del mese;
2. Non ci interessano articoli che non riguardano la problematica socio-politica e culturale dell'Alto Jonio;
3. Gli articoli che riguardano eventuali polemiche col mondo politico e con gli amministratori comunali della zona li facciamo noi, redattori interni;
4. Gli elaborati non devono superare la cartella dattiloscritta, corpo 12 word. Non usare rientranze nei capoversi della pagina; non scrivere maiuscolo; ci sono pezzi che non si possono correggere, perché non sono scritti in word;
5. Le fotografie devono essere spedite separate dall'articolo. Confronti va in tipografia agli inizi del mese; gli articoli devono arrivare in redazione, dal 25 alla fine del mese precedente. Non devono superare la cartella dattiloscritta, usare corpo 12 word, interlinea 1. Spedire, tramite posta elettronica, a: laroccegugliotti@libero.it; g.rizzo43@alice.it; Per chi vuole il nostro recapito del c.c.p.: 99020992, con la dicitura "per Confronti-titolare prof. Vincenzo Filardi".

La nostra Redazione potrebbe essere allargata a una ventina di ottimi collaboratori che stanno sempre a stretto contatto con noi. Pertanto invitiamo quei pochissimi amici che sono segnati nell'elenco della Redazione e che non si fanno mai vedere e sentire, di farci conoscere il loro gentile parere. Confronti non ha cambiato il suo indirizzo politico e si fa con grandi sacrifici personali. Se non siete d'accordo, cancellatevi da soli. Grazie e cordialissimi saluti.